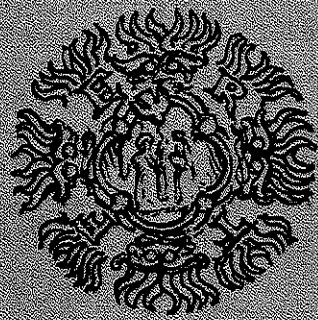


L'ORDINE SUPREMO
DELLA S.S. ANNUNZIATA

1362

1962



Edizione di mille copie numerate

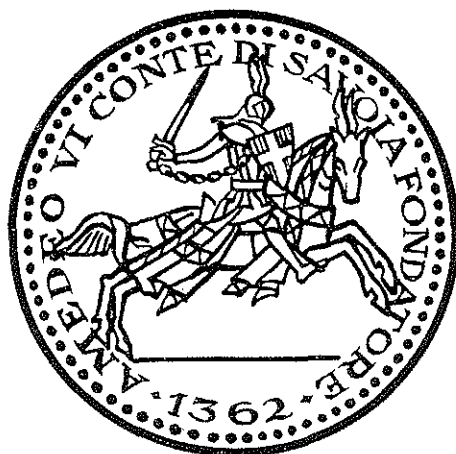
ESEMPLARE N. **157**

L'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

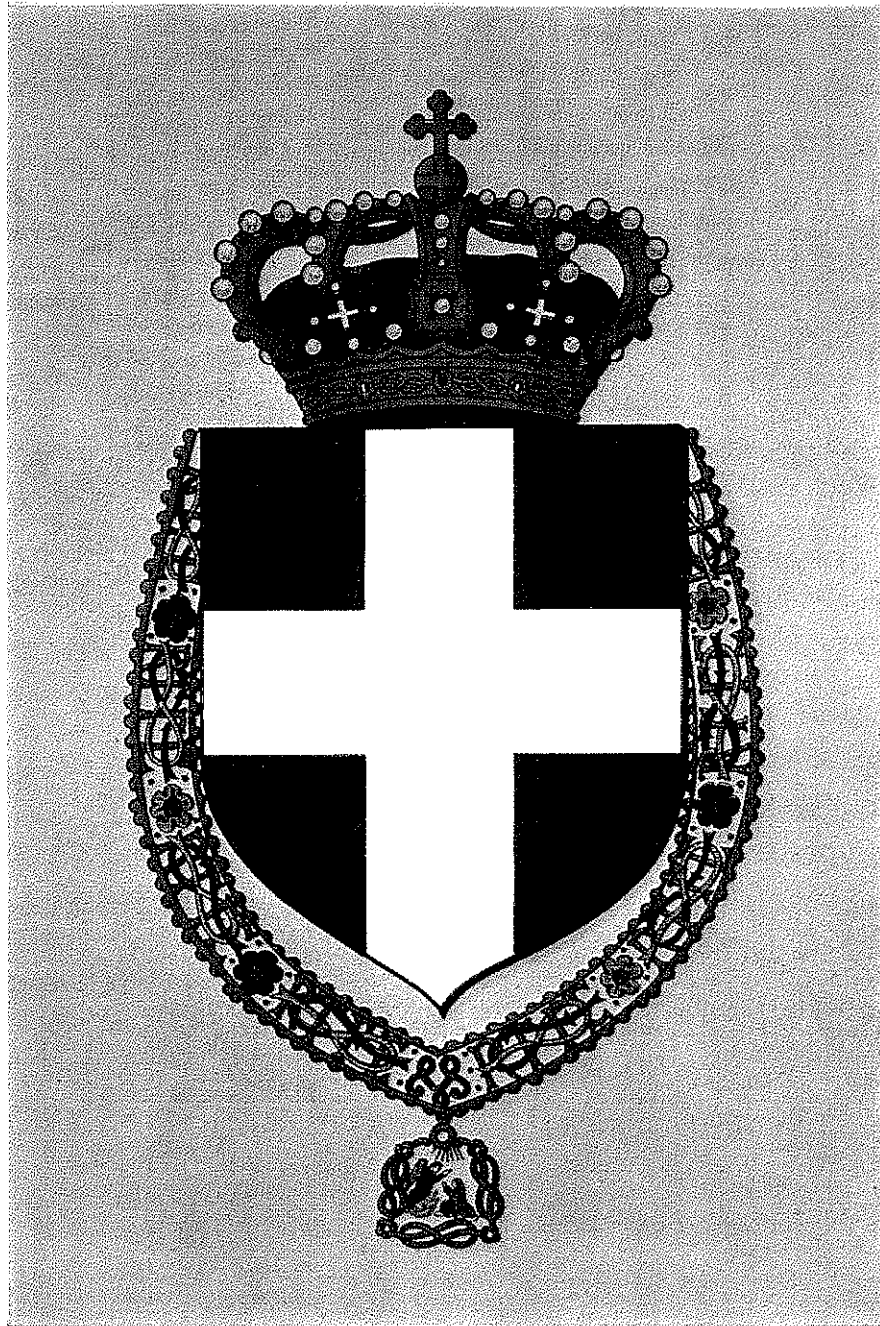
Seicento anni di storia

1362

1962



ALLA MEMORIA
DEI CAVALIERI DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA
CHE NEL CORSO DI SEI SECOLI
PORTARONO CON ONORE E FEDELTA' LE NOBILI INSEGNE
LASCIANDO INDELEBILE CONTRIBUTO
NELLE ARMI E NELLA DIPLOMAZIA
NELLE MAGISTRATURE E NELLE ALTE DIGNITA' DELLO STATO
ALLA STORIA DELLA DINASTIA E DELLA PATRIA



TAV. I

STEMMA REALE d'Italia col Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

*"La SS. Annunziata
gode profondere i tesori della Sua grazia
sulla Reale Famiglia, la cui prosapia
si onora di venerarla
come la più alta insegna
del suo culto cavalleresco".*

S. S. PIO XII a S. M. IL RE D'ITALIA
28 - XII - 1939

Anni or sono cogli amici Enrico Amat di San Filippo, Carlo Lovera di Castiglione, Lodovico Pallavicino-Mossi avevamo progettato di scrivere un'ampia storia sull'Ordine Supremo della SS. Annunziata, da dedicarsi a S.A.R. il Principe di Piemonte. Nel sesto Centenario della fondazione dell'Ordine Supremo dei Conti e Duchi di Savoia, dei Re di Sardegna e d'Italia, ho ricercato e trovato in Archivio numerosi appunti sul lavoro che non fu compiuto per sopravvenute circostanze e la tristissima scomparsa di Lodovico Pallavicino-Mossi. Particolarmente importanti gli appunti dell'amico e parente Cavaliere Don Enrico Amat di San Filippo che annovera nella sua famiglia tre cavalieri dell'Ordine Supremo e che ha dedicato all'argomento ampio studio e diligente fatica, colla più ampia consultazione di testi e di opere sull'argomento scrupolosamente citati. Ad essi ho largamente attinto e desidero darne il più ampio riconoscimento in questa pubblicazione che vuole essere divulgatrice — in giorni di meditati oblii e studiati silenzi — di tanti nobili fasti ed imprese del passato, che segnano pagine d'onore nella storia della Patria e della Dinastia.

Se la suprema ricompensa Sabauda indusse una fraternità religiosa e militare tra il Capo e Sovrano dell'Ordine ed i Suoi confratelli continuatori di illustri casati segnalatisi nella milizia, col volgere dei tempi, fu ambito guiderdone a coloro che resero eminenti servigi, in tutti i campi, alla Patria, essendo anteposta a tutto la nobiltà delle opere. Ciò avvenne colla preveggenza, in ogni tempo istintivo intuito dei Principi Sabaudi, di saper attuare il progresso delle sociali istituzioni, tempestivamente valendosi di fresche energie, ed adattare i più antichi ordinamenti ai tempi nuovi, sempre con cuore e spirito intenti ai desideri dei loro popoli; moderando, in favorevole ed avversa fortuna, impulsi ed entusiasmi, illusioni e delusioni, anche a loro danno e sacrificio. Caddero privilegi non più consoni ai tempi e pur rimase integra la tradizione che ancora oggi, in un alone di poesia, risplende di viva luce nel perpetuarsi di una Fede e di una spirituale fedeltà che non conosce tramonti.

Leggendo i cenni sull'Ordine e scorrendo i nomi dei cavalieri, si rivive la Storia — tutta la Storia — di cavalleresche imprese, di grandi alleanze, di corsi e ricorsi di guerre e rivoluzioni, nel talvolta tragico mutare di eventi.

Nell'Ordine Supremo della Real Casa di Savoia si radica la più alta espressione di ricordi incancellabili di ieri, di ideali vincoli che si proiettano nelle incrollabili speranze di domani.

Giustamente fu detto che le tradizioni sono le patenti di nobiltà dei popoli.

VITTORIO PRUNAS TOLA

Segretario di Sua Maestà il Re per gli Ordini cavallereschi

L'ORDINE SUPREMO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

L'Ordine Supremo della SS. Annunziata è antico ed illustre; di istituzione Sovrana, "di collana", è Ordine di famiglia o gentilizio di pertinenza della Real Casa di Savoia ⁽¹⁾.

Francesco Sansovino enumera nella prima metà del secolo XVI ⁽²⁾ solo quattro Ordini illustri "di collana" aperti esclusivamente a Principi e a gran signori: del Collare, poi detto della SS. Annunziata negli Stati dei Duchi di Savoia (1362), della Giarrettiera (1350) in Inghilterra, di San Michele in Francia (1469), del Toson d'Oro di Borgogna (1429). Gli insigniti dei predetti Ordini si fregiavano di una collana, "torquis" in latino; una fantasiosa tradizione attribuisce l'origine di tale ornamento alla vittoria di Tito Manlio contro un Gallo di gigantesca statura e corporatura, al quale il vincitore tolse la collana adornandosene quale trofeo, ciò che gli valse il nome di Torquato ⁽³⁾.

Le più lontane origini dell'Ordine Supremo della Real Casa di Savoia si riallacciano all'Ordine del Cigno Nero fondato da Amedeo VI conte di Savoia nel 1350, in occasione delle nozze di sua sorella Bianca con Galeazzo II Visconti; il suo scopo era quello di impedire le guerre private fra i signori; gli insigniti avevano l'obbligo di giurarsi scambievolmente aiuto contro coloro che avessero recato ingiusta molestia. La sua insegna era un cigno di smalto nero, imbeccato e membrato di rosso. L'Ordine non ebbe che breve durata e fu sostituito da Amedeo VI con l'Ordine del Collare (1362), poi detto della SS. Annunziata ⁽⁴⁾.

All'Ordine del Cigno nero furono iscritti dodici cavalieri: col conte di Savoia, erano rappresentate cinque marche, vale a dire di Savoia, del Genevese, della Bressa, della Borgogna e del Viennese.

L'Ordine del Collare continuò negli scopi dell'Ordine del Cigno Nero, "di indurre unione e fraternità tra potenti, sicché si evitassero le guerre private". Le insegne

⁽¹⁾ *Enciclopedia forense*, diretta da Gaetano Azzariti, Ernesto Battaglini, Francesco Santoro-Passarelli, vol. V. Art. *Ordini Cavallereschi*, pag. 422.

⁽²⁾ Francesco Sansovino, *Dell'origine dei Cavalieri*, libri quattro, ristampa, Venezia 1566, pag. 32 e 135.

⁽³⁾ Carmelo Arnone, *Ordini cavallereschi e cavalieri*, edizione Ciarrocca, Milano 1954, pag. 67. Cfr. in generale: Giacomo Bascapè, *L'Ordine sovrano di Malta e gli Ordini equestri della Chiesa nella storia e nel diritto*, Ed. Ceschina, Milano, I vol. 1940, II vol. 1959. (Nel primo è delineata la storia della Cavalleria e degli Ordini sotto il patrocinio della Chiesa.)

⁽⁴⁾ Carmelo Arnone, *id.*, pag. 68 e seguenti.

erano costituite da una collana d'argento dorato con tre nodi d'amore, "antica divisa di giostre e tornei, come sui campi di battaglia" e con rose, in onore delle quindici allegrezze di Maria Santissima.

Amedeo VI, il Conte Verde, "nel magnanimo petto del quale capivano le faville d'ogni ben nata passione" vi ascrisse quindici cavalieri di una sola classe, compreso il fondatore che ne era il Capo, "al servizio della Religione, della Monarchia, dell'onore".

Il Cibrario precisa "in onore di Dio, della vergine Maria, delle sue quindici allegrezze e di tutta la Corte Celeste".

I cavalieri dovevano essere gentiluomini antichi di nome e d'armi, scevri d'ogni rimprovero, disposti a servire il principe di consiglio e d'aiuto, finché avessero vita, e promuoverne il bene, l'onore e i vantaggi, e ad aiutarsi l'un l'altro fraternamente, sicché mai niuna querela sorgesse tra di loro, e sorgendo si definisse all'amichevole col Sovrano, col consiglio degli altri cavalieri; dovendo regnar pace dove erano tutti compagni e fratelli... (5).

(5) Luigi Cibrario, *Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade. Notice historique*, Turin 1840, Imprimerie Royale, *Origine e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, p. 1^a, "Storia", vol. 1^o, pag. 81-82, *Specchio cronologico*, in *Origine e progressi ecc.*, vol. 2^o, pag. 159, *Notizie sulla storia dei Principi di Savoia*, Torino, per Allione e Paravia, 1825, pag. 95-96.

LA FONDAZIONE DELL'ORDINE. I PRIMI 15 CAVALIERI

L'illustre storico Conte Luigi Cibrario cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata ricorda che nel conto delle spese fatte da Antonio Maillet, chierico e familiare del Conte di Savoia, per la Casa Sabauda, dal marzo 1361 al febbraio 1365, leggesi fra quelle fatte nel 1362 "*Libravit pro quindecim colarijs argenti deaurati factis ad divisam domini CCXXIV florenos boni ponderis*" (6).

Quando Amedeo VI accettò l'invito rivolto da Pietro I di Lusignano "precursor magnificus" e da Filippo di Mézières Cancelliere di Cipro, a tutti i Sovrani d'Europa per ottenere il loro aiuto per la grande Crociata contro i turchi proclamata da Papa Urbano V in Avignone, ricevette nel 1364 dal Papa l'insegna dei Crociati e "la rosa d'oro" data ogni anno al più religioso principe della Cristianità. È stata formulata l'ipotesi che in tale circostanza egli abbia avuto l'idea di fondare un ordine di cavalleria inteso a raggruppare intorno a sé prima della sua partenza per la Crociata il meglio dei signori dei suoi Stati e dei paesi vicini, con lo scopo di riunirli in un comune ideale di giustizia, di coraggio, di pietà..." (7).

Storico richiamo le terre d'Oriente per il Conte Verde, generoso cavaliere cristiano devoto alla tomba di Cristo, non immemore che il suo antenato Amedeo III aveva valorosamente combattuto contro gli infedeli ed era morto di peste a Nicosia di Cipro nella II Crociata e che una sua zia Giovanna di Savoia figlia di Amedeo V, era stata sul trono di Costantinopoli. Futuro presagio del titolo di onore di Re di Cipro e Gerusalemme.

Generosità cavalleresca di Principe e fede di credente che gli fece fissare in quindici i cavalieri dell'Ordine, in omaggio ai gaudii della Madonna come quindici erano i misteri del Rosario, che si riallaccia alla tradizione domenicana di due secoli prima, in onore della SS. Vergine protettrice dell'illustre Ordine.

I cronisti ricordano la splendida cerimonia della investitura dei cavalieri, avvenuta ad Avignone, e la festa celebrata a Chambéry.

(6) Archivi di Stato di Torino, Sez. III, Conti di Savoia, Rotolo 64°, 19, III, 1361, 1365, fol. XXXVIII. L. Cibrario, *Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade. Notice historique*, nota pag. XV, Ved. pure Giuseppe Vernazza di Freney, *Vita di G. B. di Savoia P.pe del sangue e notizia delle sue monete* (Memorie Accad. delle Scienze), Torino, per Felice Galletti, 1813, p. 15 in nota.

(7) Maria José di Savoia, *Amedeo VI e Amedeo VII di Savoia*, con prefazione di Benedetto Croce, Arnoldo Mondadori editore, 1956, pag. 152 e seg.; Dino Muratore, *Les origines de l'ordre du Collier de Savoie, dit de l'Annonciade*, in "Archives héraldiques Suisses", 1909, 5, 59; 1910, 5, 7, ill.

Essi riferiscono che "ordinò che il collare fosse fatto d'oro a fronde d'alloro, tenute ciascuna da quella precedente, colorate di verde smalto, e sotto il punto di congiunzione vi fosse un pendente fatto con tre nodi di cordone intrecciati, corrispondenti l'uno all'altro", Amedeo VI "fece gridare pace e silenzio dall'Araldo di Savoia, dopo di che disse: "Miei signori, sappiate che io giuro e prometto di mantenere questi capitoli, e se prendo il collare per primo, lo faccio non già come signore, ma come fratello e compagno di coloro che entreranno in quest'Ordine, giacché è l'Ordine dei fratelli".

Cominciò quindi la chiamata da sé stesso: Amedeo di Savoia; poi il cugino Amedeo III conte di Ginevra, Antonio Signore di Beaujeu e di Dombes, Ugo II di Chalon Sire d'Arley, Aimone di Ginevra Sire d'Anton e di Varey, Giovanni di Vienna Signore di Rollans e Benencontre ⁽⁸⁾, Guglielmo di Grandson Signore di Sainte-Croix, Guglielmo di Chalamont Signore di Meximieux e di Montaney, Rolando di Veysi ⁽⁹⁾, Simone di Saint-Amour Governatore della Bressa, Stefano de la Baume Signore di Saint-Denys de Chausson e Chavanes, Ammiraglio e Maresciallo di Savoia, Gaspare di Montmayeur Barone di Villars-Salet, Berlion de Foras, Tennard Signore di Monthon o de Monthous ⁽¹⁰⁾, Amedeo di Bonnivard, Riccardo Musard ⁽¹¹⁾. Si celebrarono in tale fausta circostanza tornei e giostre che durarono tutta la notte fino allo spuntare del giorno, manifestazioni solenni in onore delle prime investiture nell'Ordine Supremo Sabauda ⁽¹²⁾.

⁽⁸⁾ Difensore di Calais contro gli inglesi, Ammiraglio di Francia, morto a Nicopoli contro i Turchi (1396).

⁽⁹⁾ Morto a Gallipoli (1366).

⁽¹⁰⁾ Intervenne alla Crociata (1366-67).

⁽¹¹⁾ Mentre non vi sono dubbi sui nomi dei primi dodici cavalieri, il Cigna-Santi nella *Serie cronologica dei cavalieri dell'Ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare e indi della Santissima Nunziata* (Torino MDCCLXXXVI, Stamperia Reale), enumera come tredicesimo cavaliere Thennard di Monthon, Signore di Monthon, illustre casa della Bresse; il Della Chiesa nelle storie del Piemonte e il Vescovo di Saluzzo nella Corona Reale lo chiamano Bernardo di Mentone. Il Guichenon non trovò nella genealogia della Casa di Mentone alcuno che portasse il nome di Thennard, e espresse l'opinione che si dovesse leggere Thennard de Monthous, giacché in quel tempo viveva un personaggio di tale nome di quest'altra antica famiglia. Anche Jean di Orville detto Cabaret lo chiama nella *Chronique de Savoie* "Chevart de Menton"; la *Chronica latina Sabaudiae* invece "Canalis de Monthou"; il Champier "Thennard de Menton"; il Capre egualmente. Il Cibrario seguì il Champier precisando il nome di battesimo in Francesco in *Status et ordonnances*, pag. 139, mentre nella *Storia della Monarchia di Savoia*, t. III, pag. 189, lo muta in "Chivardo de Monthous; nello *Specchio cronologico in Origine e progressi Ist. Mon. di Savoia* ritornava al cognome de Menton, mentre il de Foras opinava per "Francesco de Monthouz detto Chivart", seguito in ciò dal Claretta; di eguale opinione il barone Vernazza. Enrico Amat di San Filippo, diligente studioso della storia dell'Ordine, appoggia la tesi del Guichenon, che pare la più verosimile in quanto il Chivard de Monthouz è citato fra i fedeli seguaci del Conte Amedeo VI e intervenne alla Crociata del 1366-67 (morto nel 1381). L'Amat ritiene che il 4° cavaliere debba identificarsi con Aimone di Ginevra figlio primogenito di Amedeo III, essendo Aimone coetaneo, amico e commilitone del Conte Amedeo nelle guerre di Piemonte e d'Oriente; nel Conto tesoreria del Genevese, è detto che Aimone fece rimettere a nuovo il suo collare prima di partire per l'Oriente (Rot. 8-I-1365, 5-XI-1368, fol. XXII). Riccardo Musard, gentiluomo inglese, si segnalò al servizio di Amedeo VI in Grecia (1366) e alla liberazione d'Asti (1371).

⁽¹²⁾ È interessante riportare qui testualmente la descrizione delle feste fatte in tale circostanza a Avignone, capitale della cristianità, e poi a Chambéry, nel febbraio del 1364, dal cronista Servion: "Et de fait moult secrettement il fist affayre XV colliers de toux pareilz, et puis fist ung banquet apres la



1. - Amedeo VI Conte di Savoia, fondatore dell'Ordine.

Medaglia commemorativa
del VI Centenario dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, 1362-1962.
(scultore Costantino Affer, conio Euronummus).



2. - La istituzione dell'Ordine del Collare.

(Incisione in legno del secolo XV;
da Luigi Cibrario, *Statuts et Ordonnances de l'Annonciade, Notice historique*).



3. - La più antica rappresentazione del Collare, nel documento in cui il Conte Verde fonda una messa in perpetuo - 1382 - La Madonna di Losanna.

(Da Maria Josè di Savoia, Amedeo VI, Amedeo VII di Savoia, Mondadori Ed., pag. 176).
Torino, Arch. di Stato.



4. - Sigillo di Amedeo VIII di Savoia, III Gran Maestro dell'Ordine,
dal 1391 al 1439, ed estensore del più antico Statuto.

(Da Brancaccio e Prolo: *Dal nido Savoiano al trono d'Italia*, Milano 1930, p. 77).

Alle supreme cariche della spedizione in Oriente del Conte Amedeo furono chiamati vari cavalieri del Supremo Ordine: Stefano de la Baume Grand'ammiraglio della flotta di quindici galere, di cui sei veneziane, sei genovesi, tre marsigliesi, Gaspare di Montmayeur maresciallo di Savoia, ⁽¹³⁾.

Altri otto cavalieri intervennero alla spedizione d'Oriente: Aimone di Genève signore di Anthon e di Varey, Guglielmo di Grandson signore di Santa Croce, figlio di Guglielmo di Grandson nel Vaud e di Bianca di Savoia figlia di Lodovico I barone di Vaud; Giovanni di Vienne signore di Rollans e di Bonencontre, poi Maresciallo di Francia (1373), morto nella battaglia di Nicopoli: Ugo di Chalon barone e signore d'Arley morto circa il 1390 senza aver avuto discendenza da Beatrice di Genève figlia di Amedeo II conte di Genève; Aimone Bonnivard; Chivard di Monthoux morto nel 1381; Rolando di Veyssy gentiluomo del Borbone; Guglielmo di Chalamont signore di Meximieux e di Montaney.

Sull'albero maestro della nave ammiraglia sventolavano gli stendardi crociati di Savoia accanto a quello veneziano ⁽¹⁴⁾; l'azzurra bandiera, seminata di stelle d'oro, coll'effigie della Madonna si ricongiunge idealmente alla tradizionale fede della Real Casa di Savoia, sempre viva anche nei simboli del Supremo Ordine cavalleresco; azzurra bandiera colla Croce di Savoia che fu l'insegna degli Stati Sabaudi, dal Re Carlo Alberto mutata nel tricolore Crociato del Risorgimento cogli azzurri nastri Sabaudi.

messe et il eust enslenz en son corage XIII chivalliers pour donner a chescung le sien. Et la et menestries, clerons et trompettes; la furent leues les ordonnances et chapitres du dit ordre, et que an deffaut de lung, cest apres sa mort, lung en deust eslire ung aultre, et ausy se aucung se mesfaysoit, que lon ly peust oster le dit Ordre, et quil le deust ranvoyer ou quil fust; ensemble beaucoupz daultres bons et nottables chapitres, comment de soustenir orphelines, femmes veues, contrarier a fauces querelles, et soustenir loyaulte. Et ce estre fait, il fist a cryer cilence et paix par Savoye le heraud, et puis dist: messigneurs, sachiez que ie iure et promes a tenir ses chapitres, et sy prengs le collier le primier, non pas comme signieur, maiz comme frere et compaignon de ceulx qui en seront, car cest ordre de freres; et beaucoup d'autrez nobles parolles quil dist, dont tous ceulx qui la estoient le prisarent moult. Après cela il appella soy meme le conte Ame de Savoye le premier chivallier, le II le conte Ame de Geneve et ly dist: beau cousin, vous plaist il destre de cest Ordre? Le quel ly dist: oy, se il vous plaist, et lors il iura les chapitres et puis recenst le collier en son col et puis... Et tous fyrent le sagement selon les chapitres et baisèrent lung l'autre en la bouche et se tiendrent freres. Et ce estre fait, le conte Ame les fist assire tous en un table, et il fust le dernyer qui sassist. Le service fust faist; la eust ioye plenyere; la furent dames et demoiselles; la fust cryee largesse; la eust accomplissement donneur; ioye et de liesse, a comble mesure de tous instrumens; et ainsi dura cette feste III jours a ioustes, a tournoys, a beours a momeries, a la nuyt jusquez au jour. Lon ne seroit raconter les desduys et plaisances qui la furent faites; et il sa faisoit beau voir les XV chevalliers atout leurs XV colliers tous vestus de mesmes, il ne le faut desmander. Et ainsi fust encommencee l'ordre de noble collier de Savoye".

⁽¹³⁾ Pietro Datta, *Spedizione in Oriente di Amedeo VI Conte di Savoia*, Torino, per Alliana e Paravia, 1826, pag. 47 e seg., pag. 60 e seg., pag. 80 e seg. L'armata del Conte Amedeo fu divisa in tre parti: la prima composta dalle galere genovesi, di proprietà di patroni, vice-comandanti, di cui si ricorda Giovanni de Maguerri, costituiva l'avanguardia comandata dall'ammiraglio Stefano la Baume; la seconda, delle galere veneziane, appartenenti ai patroni vice comandanti Giovanni Conti, Nicoloso Marini, Giuliano Negri, Marino Soverano, Francesco de Tola, comandata dallo stesso Conte Amedeo col Maresciallo Gaspare di Montmayeur, seguito dai nobili savoirdi colle loro truppe: la terza delle galere di Marsiglia, diretta dal signor di Basset, coi soldati della compagnia alemanna forniti da Galeazzo Visconti.

⁽¹⁴⁾ Fernand Hayward, *Storia della Casa di Savoia*, Cappelli, 1955, vol. 1°, pag. 134.

LA DATA DI FONDAZIONE

La questione della data esatta della fondazione dell'Ordine formò oggetto di discussione e di studio; a sostenere la tesi del 1364 si addusse che quindici collari furono confezionati ad Avignone nel mese di gennaio 1364 da orefici italiani; Enrico Amat di San Filippo dedicò la sua ricerca a questo studio mostrandosi incline ad accettare la data 1364.

Il primo cronista sabaudo Jean d'Orville detto Cabaret ⁽¹⁵⁾ in una sua breve relazione, dopo aver parlato dell'ira del conte di Savoia per il comportamento del marchese Federico II di Saluzzo passato al partito del Re di Francia, descrive la consegna del collare ai quindici cavalieri e le insegne, ma non precisa la data; vi è l'indicazione che "di poi Amedeo mosse l'esercito verso il Piemonte" per la guerra al marchese di Saluzzo (1363). Tale versione (1362) fu seguita da molti storici, quali il Servion, Champier, Paradin, Van der Burch, Giovanni Botero, Sansovino, Calefati, Hospiniani, Pierre de Bellay, Soranzo, Mirco, Daviti, Magiseri, Mennenio, Linneo, Michieli e Marquez, Mendo, Burgermeister, Basnaye de Beauval, G. B. Wolf ⁽¹⁶⁾.

(15) Jean d'Orville detto Cabaret, *Chronique de Savoie*, copia pergamenacea al Museo storico dell'Archivio di Stato di Torino, fol. VIII^{XX}, V e copia alla Bibl. Reale di Torino, Ms. di Storia Patria, n. 161, fol. CXXVII. Il Cabaret poté vedere i documenti originali degli archivi di Chambéry e di altre città.

(16) Nei suoi appunti ms. il Cavaliere Don Enrico Amat di San Filippo cita i seguenti testi: *Chronica Abbatiae Altacombae* (in *Monumenta Historiae Patriae. Scriptorum*, t. 1°, Torino, 1840, col. 676, "Hic Collarium Sabaudiae creavit ac ordinavit"); Jean Servion, *Chronique de Savoie* (Ediz. Promis, Torino, t. cit. col. 294-96; Ediz. Bollati, t. II, pag. 113-16); *Chronica latina Sabaudiae* dalla fine del XV secolo, ms. Promis Torino citato col. 611-12; Symporien Champier, *Les grands Chroniques des gestes et vertueux faitz des tres excellens catholiques et victorieux ducz et Princes des pays de Savoie et Piemont*, Paris, 1515 fol. XCIV. Guillaume Paradin, *Chronique de Savoie*, Lyon 1552 pag. 293-94, Vaunder Burch, *Sabaudorum ducum principumque historiae gentilitiae*, Lugduni Batavorum 1599 pag. 80-81, Giovanni Botero, *De' Principi cristiani*, Torino, 1601-03, t. II, pag. 371-72; Calefati, *Tractatus aureus equestris dignitatis et de principibus*, Mediolani, 1581; Hospiniani, *De origine et progressu ordinum Monasticorum, equitumque militarium*, Tiguri 1588; Pierre de Belley, *De l'origine et institution des divers Ordres de Chavalerie tant ecclésiastiques que profanes*, Montalban 1604; Soranzo, *L'Idée del Cavaliere*, Dialogo, Milano, 1609, pag. 14, 24, 46; Mirco, *Origines equestrum sive militarium Ordinum*, Antverpiae, 1609; Daviti, *Liste et origine de tous les ordres de Chevalerie militaires et civils*, ediz. di J. Gay, Turin 1876, dall'opera *Les Etats, Empires, et Principautés du monde*, Paris, 1615; Megiseri, *Deliciae Ordinum equestrum*, Lipsae, 1517; Mennenio, *Militarium Ordinum origines, statuta, simbola et insignia*, Coloniae Agrippinae et Maceratae, 1623, pag. 57-58; Linneo, *Equestrum sive militarium Ordinum simbola insignia et origines*, Coloniae Agrippinae, 1638, pag. 131; Micheli y Marquez, *Thesoro militar de Cavaleria antiquo y moderno*, Madrid, 1462; Mendo, *De ordi-*

Lo storico Filiberto Pingon in un suo scritto del 1577 scrisse, parlando dell'Ordine "usque ab anno MCCCXLIV inceptum"⁽¹⁷⁾, probabile errore di stampa; il Favyn stabilì la data della fondazione nel 1355, in occasione della celebrazione del primo capitolo nel giorno di San Maurizio⁽¹⁸⁾, opinione seguita da vari storici in epoca posteriore⁽¹⁹⁾.

François Capre seguì invece la Chronique; nella introduzione ad un Catalogo dei cavalieri dell'Ordine, riferendosi alla data del 1363 citata da Lodovico della Chiesa per la guerra sabauda-saluzzese, scrisse: "L'Ordre du Collier très noble et très ancien fut institué par Amé VI Comte de Savoye, surnommé le Comte Vert, en l'année mille trois cens soixante deux"⁽²⁰⁾. Oltre a Lodovico della Chiesa⁽²¹⁾, il più antico storico saluzzese Gioffredo nella sua Cronica di Saluzzo espresse il suo dubbio circa la data esatta della guerra contro il marchese di Saluzzo dal 1360 al 1363⁽²²⁾; evento però verificatosi dopo la fondazione dell'Ordine.

La data del 1362 è stata accettata da Fr. Agostino della Chiesa, da Samuele Guichenon, da Costa di Beauregard, dal Litta, dal Cibrario, dal Promis e da molti altri storici con scrupolosa cura studiati da Enrico Amat di San Filippo⁽²³⁾.

nibus militaribus disquisitiones 2ª Ediz. Lugduni 1668 pag. 14; Burgermeister, *Bibliotheca equestris*, Ulmae, 1720; Basnaye de Beauval, *Histoire des Ordres militaires contenant leur origine, fondation etc.*, Amsterdam, 1721; G. B. Wolf, *Dissertatio de sacris Ordinibus equestribus*, Gottingae, 1736.

(17) Filiberto Pingon, *Augusta Taurinorum*, 1577, pag. 85, 86.

(18) Favyn, *La théâtre d'honneur et de Chevalerie*, 1620, p. 1483.

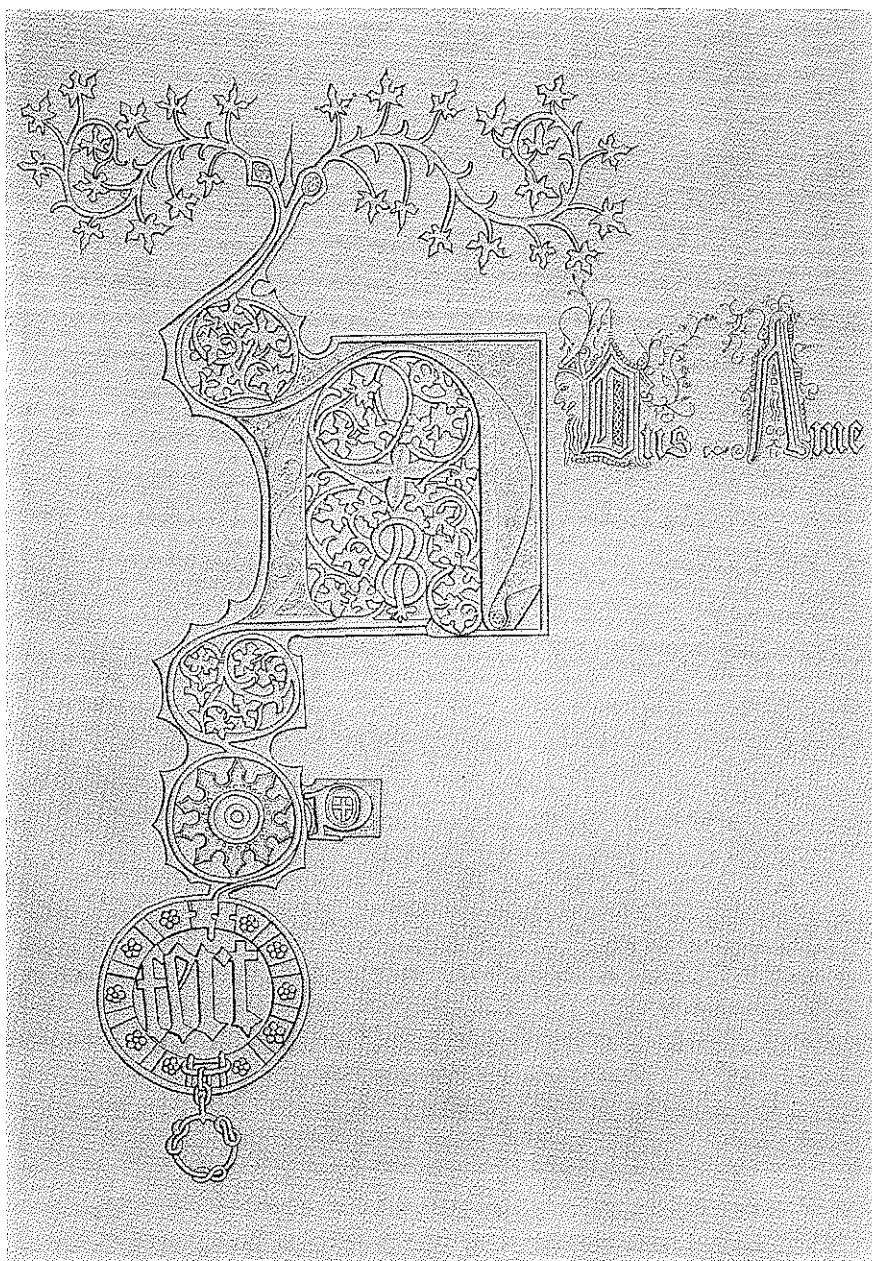
(19) Opere di Hierosme de Bara, p. 44; Louvant Geliot p. 344; Père de Varennes p. 595; Vulson de la Colombière; *Le vrai théâtre d'honneur et de la Chevalerie*, Paris, 1648, *Les noms, qualitez, armes et blasons des illustres chevaliers de l'Ordre de Savoie dit de l'Annonciade*, Paris 1657, Appendice al *Promptuaire armorial et général* de Boisseau; P. Anselme, *Le Palais d'honneur*, Paris 1664, p. 166; Zentgravii, *Les equitibus et equestribus Ordinibus*, Argentorati 1693; N. de Blegny, *Projet de l'histoire générale les religions militaires*, Paris 1694; Hermant, *Histoire des religions ou Ordres militaires de l'Eglise et des Ordres de Chevalerie*, Rouen 1698, p. 306-309; Honoré de Sainte Marie, *Dissertations historiques et critiques sur la Chevalerie ancienne et moderne, seculière et régulière*, Paris 1729, versione italiana, Brescia, 1761, p. 156-57, Menestrier, *Nouvelle méthode du Blason ou de l'art héraldique*, 2ª ediz. Lyon 1770 pag. 357.

(20) François Capre, *Catalogue des Chevaliers de l'Ordre du Collier de Savoie dict de l'Annonciade*, Turin, MDCLIV, introd.

(21) *Historie di Piemonte*, Torino, 1608, p. 161-62.

(22) Iniziata nel 1420, "El Conte deliberò volere fare un Ordine... fatto questo Ordine, se messe a fare la guerra... ly he qui dice hanno 1360 et qui dice l'anno 1363" in *Monumenta Hist. Patr. Script.*, t. III, 1848, col. 1005-06.

(23) Fr. Agostino della Chiesa, *Corona Reale di Savoia*, Cuneo 1655 t. 1º p. 511-13; Samuele Guichenon, *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie*, Lyon 1660, t. 1º, pag. 111-12 e 413; Helyot e Bullot, *Histoire des Ordres monastiques, religieux et militaires*, Paris, 1721, t. VIII pag. 322-23; Bonanni, *Ordinum equestrium et militarium catalogus*, Romae 1711, t. IV, n. VIII; Giucci, *Iconografia storica degli Ordini cavallereschi*, Roma, 1836-47, t. 1º, p. 52-53. Il Guarini, *Origine e fondazione di tutte le religioni e milizie di cavalieri*, Venezia 1666 p. 34 e il Giustiniani, *Historia cronologica, dell'origine degli Ordini militari e di tutte le religioni cavalleresche*, Venezia 1629, p. 679-680, riportano la data del 1360. Seguivano il Capra altri autori: Aubel, *Mémoire ms. sur l'Ordre de l'Annonciade, jusqu'à 1674 (1737 o 1767)*; Anonimo, *Mémoire des créations des Chevaliers de l'Ordre de l'Annonciade depuis 1362, temps de son institution jusque à ce jourd'hui 1737*; *Cronologia dei Cav.ri dell'Ordine della Annunziata*, mazzo I, n. 1, 2, 3; Boccard, *Histoire généalogique et chrono-*



5. - Prima lettera miniata degli Statuti di Amedeo VIII con intrecciato il Collare.
(da L. Cibrario, *Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade* etc. pag. XXI
della « Notice historique »).



6. - Carlo II Duca di Savoia, XI Gran Maestro dell'Ordine
dal 1504 al 1553 (pose nel medaglione
l'immagine dell'Annunziata e da questa si intitolò l'Ordine; 15-XI-1518).
(Quadro nel Metropolitan Museum di New York).



7. - Emanuele Filiberto Duca di Savoia, XII Gran Maestro dell'Ordine dal 1553 al 1580. Rivide a coordinò gli Statuti.

(Quadro di Giacomo Righi detto l'Argenta, Torino, Galleria Sabauda).



8. - Carlo Emanuele I Duca di Savoia,
XIII Gran Maestro dell'Ordine, dal 1580 al 1630.
Ripristinò con editto perpetuo privilegi ed esenzioni dei cavalieri.
(Ritratto ad olio su tela, restaurato nel 1918 dal pittore Carlo Cussetti.
Brancaccio, cit., pag. 103).

Noi ci atteniamo alla data tradizionale del 1362, opinione comune di storici ed eruditi, se pure riconosciamo che piena luce sia tuttora da apportarsi sulla importante questione, osservando che fondamentale ci pare la testimonianza del chierico e familiare del Conte di Savoia Antonio Maillet nel conto delle spese del 1362 di 15 collari e che vi può essere la distinzione dei due tempi della fondazione dell'Ordine e della regolare ufficiale investitura nel 1364.

logique des Chevaliers de l'Ordre du Collier (1740) alla Bibl. di S.M. Torino; Costa de Beauregard, *Mémoires historiques sur la Maison Royale de Savoie*, Turin, 1806, t. 1°, pag. 172; Mons. Ferrero della Marmora, *Cronologia de' Sovrani capi e de' Cav. Uff. ed Araldi del Supr. Ord. del Coll.*, Carmagnola, 1822; Muletti, *Memorie storico-diplomatiche, appartenenti alla città e ai Marchesi di Saluzzo*, t. IV, 1830, p. 59-60; Felice Carron Marchese di S. Tommaso, *Tavole genealogiche della R. Casa di Savoia*, Torino, 1837, p. 31; Litta, *Famiglie celebri d'Italia. Savoia*, Milano, 1839. Il Cigna-Santi, *Serie cronologica, de' cavalieri dell'Ordine supremo di Savoia detto prima del Collare indi della SS. Nunziata*, Torino MDCCLXXXVI p. 4 propende per la data 1361 (vedere anche nel ms. dello stesso titolo, *Memorie istoriche*, ms. S. Storia Patria, n. 759, p. 29-32 in Bibl. di S.M. a Torino); Galli, *Cariche del Piemonte e paesi uniti*, Torino, 1798, t. III, Appendice parte 4ª, pag. 29; Luigi Cibrario e Domenico Promis, *Sigilli dei Principi di Savoia*, Torino, 1834, p. 64; Luigi Cibrario, *Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade, précédées d'une notice historique du même Ordre et suivies du Catalogue des Chevaliers*, Turin, MDCCCLX, p. V, VI ediz. it. in *Opuscoli Storici*, Torino, 1841, p. 187; id., *Degli Ordini cavallereschi della Monarchia di Savoia*, Torino 1844 p. 3; id., *Storia e descrizione della R. Badia di Altacomba*, Torino, 1845, p. 47; id., *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi*, Torino, 1846, t. 1°, pag. 5; id., *Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, 2ª Ediz. Firenze, 1869, p. 74, e *Specchio cronologico*, concordante sulla data 1362. Così il Chianale e il Nicolini, *Serie dei Cav. e uff. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata dal MCGCLXII ai nostri tempi*, Torino, 1842; Umana, *Saggio degli Ord. Mil. della R. Casa di Savoia*, Cagliari, 1850; Crollalanza, *L'Ordine Sup. della SS. Annunziata*, in "Giornale Araldico", t. 1°, Fermo, 1873, p. 93-94; Puca, *Ordini Cavallereschi del Regno d'Italia*; De Foras, *Chevaliers de l'Ordre du Collier de Savoie dit de l'Annonciade appartenant au Duché de Savoie*, in vol. 1° "Armorial et Nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie", Grenoble, 1893, p. 405, e segg; Domenico Promis, *Illustrazione di una medaglia di Claudio di Seyssel e nuove ricerche sull'ordine del Collare di Savoia* in "Miscellanee di St. della R. Deputazione di St. P.", Serie 1ª, t. XII, Torino, 1872, p. 82; Gaudenzio Claretta, *Statuti antichi inediti e Statuti recenti dell'Ordine Supr. della SS. Annunziata con memorie storiche relative al medesimo*, Torino, 1889, p. 9 e *Memorie riguardanti l'Ord. Cavalleresco del Collare di Savoia nel primo secolo della sua fondazione*, in "Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino", t. XVIII, 1883, p. 806; Barone Don Antonio Manno (Manno e Promis), *Bibliografia Storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, in "Bibl. Storica della R. Deputazione di St. P." t. 1° Torino, 1884, p. 182; *Les roses et la médaille au Collier de l'Ordre de Savoie* par le Baron Manno, comunicazione fatta al "Congrès des Sociétés Savantes de la Savoie", Thonon, agosto, 1886. Così gli storici stranieri degli Ordini cavallereschi: Biendelfeld, Bresson, Burke, d'Ambreville, Floriot, Golbke, Gourdon de Genouillac, Gritzner, Laurence, Mignan, Perrot, Ruhl, Schulze, Van Hollebeke, Von der Asse, Wahlen, Wippel; fra gli italiani: Scarabelli, *Dalle Crociate, ad oggi*; Rassegna degli Ordini militari, ospitalieri, religiosi, e di cavalleria, Milano, 1905; Stefani, *Paralipomeni di Storia Piemontese dal 1285 al 1617 in "Archivio St. Italiano"*, t. XIII, Firenze, 1847, p. 76; Garoni, *Il Conte Verde (Amedeo VI), Ricordi storici*, Torino, 1853, p. 23; Predari, *Amedeo VI, detto il conte Verde. Narrazione storica*, Torino, 1857, p. 31; Saint Genix, *Storia politica, civile, militare della Monarchia di Savoia*, 2ª Ediz. Torino, 1869, p. 209-10; Riva-Sanseverino, *Histoire de Savoie*, Chambéry, 1868, t. 1°, p. 356; Gabotto, *Il concetto politico del Conte Verde*, in "Rassegna nazionale", 1887, t. XXXV, p. 178.

CARATTERE CAVALLERESCO, MILITARE E RELIGIOSO DELL'ORDINE

Contrariamente alla ipotesi dello storico Claretta che discostandosi dalla storiografia tradizionale attribuì all'Ordine il carattere di ordine cavalleresco e laico, Amedeo VI si ispirò agli ideali di fedeltà militare e a quelli in quei tempi vivissimi di fede religiosa.

Ne fa testimonianza la venerazione che egli sempre ebbe per la Madonna nei Santuari di Torino, di Losanna, di Bourg-en-Bresse; l'aver fissato in 15 il numero dei cavalieri, in omaggio ai quindici misteri del Rosario, come presumibilmente i tre nodi d'amore raffiguravano il simbolo della SS. Trinità.

Guichenon, riportandone il testo, ricorda che nel suo testamento del 21 febbraio 1380, Amedeo VI ordinò si edificasse la Certosa di Pierre Châtel nel Bugey, destinata ad essere la Chiesa dell'Ordine, coll'obbligo ai quindici certosini di dire ciascun giorno XV messe in suffragio dell'anima del fondatore e dei quindici cavalieri dell'Ordine del Collare di Savoia. La costruzione della Certosa fu cominciata da Bona di Borbone Contessa Reggente di Savoia.

Fino alla rivoluzione francese restò immutato il numero dei frati certosini, numero fissato in onore dei gaudii di Maria; quindici erano pure i Cappellani dell'Ordine, quindici i capitoli degli Statuti, che smarriti nel burrascoso periodo della reggenza, seguito alla morte di Amedeo VII, furono ricomposti da Amedeo VIII nel 1409.

La consacrazione religiosa dell'Ordine fu confermata nei primi Statuti, che stabili-

(²⁴) Il Cibrario in *Storia della Monarchia di Savoia*, Torino, A. Fontana, 1844, vol. 3°, Libro 5°, cap. 9°, pag. 187 e seg., e in *Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, p. 1°, Storia, vol. 1°, pag. 81-82, spiega il significato del motto "emprise" di uso diffuso in quei tempi in argomenti sacri e profani, come segno materiale di voto o promessa solenne "porto i nodi della fede giurata a Maria". In un'ordinazione di battitura allo Zecchiere di Avigliana in data 23 gennaio 1392 Amedeo VIII volle che fosse "scriptum ab una parte in medio hoc verbum FERT, terza persona del verbo 'ferre'" (ved. *Monete dei Reali di Savoia*, Torino 1841, t. 1°, pag. 109). Se ne trova menzione per la prima volta in un conto della Tesoreria generale del 1405 (Vernazza: *Vita di G. Battista di Savoia*, pag. 601) nel quale leggesi che si comprò per Amedeo VIII "ung grant estendart tout batu dor fin dou Coller de Monseigneur. Et dedans le coller a escript FERT, tout dor fin". Dino Muratore in *Les origines de l'Ordre du Collier*, citato, p. 83 ritiene che questo motto "Non debba la sua origine alla fondazione dell'Ordine e che per conseguenza non abbia nessuna reazione con esso..." la parola è anteriore al memorabile avvenimento (la già citata fondazione dell'Ordine) ed ebbe origine nello stesso tempo che veniva in uso "portare" sulle armi e sugli abiti il nodo d'amore "preferito".

rono il fine religioso e politico dell'Ordine, coll'aggiunta successiva delle iniziali smaltate F.E.R.T. ⁽²⁴⁾.

Come si vedrà nel capitolo degli Statuti, altre aggiunte e modifiche furono fatte nel 1433 e poscia nel 1518 dal Duca Carlo il quale introdusse l'immagine della SS. Annunziata entro il vano formato dai tre nodi pendenti e stabilì il nome dell'Ordine in quello della SS. Annunziata. Il mutamento del colore del manto da cremisi in azzurro, stabilito da Emanuele Filiberto, avvenne in ricordo del colore della bandiera di devozione e di guerra di Amedeo VI, coll'immagine della Madonna su un campo seminato di stelle; successivamente ancora cambiato da Carlo Emanuele II (1639-1675) in velluto amaranto seminato di rose e di fiamme a ricamo d'oro e d'argento, col bordo dei lacci e del motto F.E.R.T., con frangia d'oro e fodera di tela d'argento a fiori. L'abito era di raso bianco e ricami di seta. Talvolta in seguito fu ancora usato il manto azzurro, ma in proseguo di tempo invalse l'uso di vestire la clamide di raso sanguigno dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ⁽²⁵⁾, Ordine al quale i cavalieri quasi sempre appartenevano, col Collare dell'Ordine Supremo; ciò avvenne in occasione dell'ostensione della Santa Sindone. Altro segno religioso era il vestire in bianco da Certosini per i funerali dei confratelli morti.

In un piccolo sigillo di Amedeo VI vi è un leone assiso col capo chiuso in un elmo, e collo scudo diviso dalla Croce di Savoia sul dorso (L. Cibrario e D. Promis, *Sigilli dei Principi di Savoia*, Torino, 1834, pag. 57), il FERT sarebbe da interpretarsi nel suo senso naturale di "portare" (porta la Croce di Savoia). È stata pure formulata l'ipotesi che all'araldo fosse richiesto: "Quid fert?" dalla persona insignita dell'Ordine, domanda alla quale corrisponde la risposta: "Bonnes nouvelles". Gli antichi motti di Amedeo VI, di Amedeo VII, di Amedeo VIII, sono rispettivamente: "Je Atans Mon Astre", "En Preu" (ossia "da forte"), "FERT".

È noto che il Paradin diede al motto FERT la interpretazione di "Fortitudo eius Rodum tenuit" in glorificazione di Amedeo V, che in realtà non fu mai a Rodi; il Favyn quella di "Frappez, Rompez Tout". Il Capre accettò la versione della "Cronique" sebbene accennasse a Collari senza il "FERT" conservati ad Altacomba e creduti del Conte Verde.

Il Guichenon ripudiò il riferimento all'impresa di Rodi nella "Histoire générale de la Maison de Savoie" (I, 112, 140-41, 145 e segg.). Il Borgarelli di Cambiano ritenne che Amedeo VI usasse due forme di Collari, uno grande col "FERT" e il pendente, il secondo piccolo col solo pendente attaccato ad un nastro o ad una catenella, idea accettata dal Cigna-Santi (disegni n. 1 e 2 dell'op. cit.). Un ufficiale savoiaro, Belly, della Légion des Campements (Arch. di St. di Torino, *Ordini militari, SS. Annunziata*, Mazzo V, n. 28: "Pièces concernant l'ordre de l'Annonciade et la Chartreuse de Pierre Châtel, Description des deux Colliers qu'on montre à Hautecombe comme étants du Comte Vert", 1782 p. 13) copiò in tutte le loro dimensioni e particolarità i due Collari; in seguito si ritenne però che si debba far risalire la data di essi al secolo XV; il motto FERT è portato sul gran collare.

In una moneta di Vittorio Amedeo I del valore di 10 scudi coniate nel 1635, la Croce di Savoia è accostata da due mani congiunte in atto di concordia (la figura della Fede) ed è circondata dal motto "Foedere Et Religione Tenemur"... Il Napione ritenne che fosse voce misteriosa dei negromanti creduta indicare buon augurio.

⁽²⁵⁾ Papa Gregorio XIII con bolla del 16 settembre 1572 concesse al Duca Emanuele Filiberto l'erezione in forma di Religione militare dell'Ordine dei cavalieri di San Maurizio già abbozzato da Amedeo VIII e per altra del 13 novembre l'unione dell'antica Milizia di San Lazzaro col gran magistero delle due con incorporata Religione per lui e per i suoi successori Duchi di Savoia in perpetuo (Cigna-Santi, *L'Ordine di Savoia*, Torino, Stamperia Reale, MDCCLXXXVI, pag. 70 e RR. *Magistrali provvedimenti relativi all'Ordine dei SS. M. e L. dalla riforma del 1851 in poi... pubblicati per ordine del Re Gran Maestro*, Torino, tip. G. Marzorati, 1855).

I cavalieri avevano la precedenza su tutte le cariche di Stato, eccetto quella di Gran Cancelliere. Quando S. M. il Capo e Sovrano Gran Maestro procedeva nel capitolo dei cavalieri a più nomine, la precedenza era stabilita dall'epoca della professione di candidati nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; se qualcuno dei candidati non apparteneva ancora all'Ordine, prima del conferimento del Collare era creato cavaliere.

Gli ufficiali dell'Ordine portavano sospesi al collo con un nastro azzurro i nodi d'amore coll'immagine della SS. Annunziata e una piccola stella sul petto, di dimensione minore di quella dei cavalieri (ved. Tav. VII a col.).

Nel conto di Michele de Ferro, tesoriere generale 1432, si detrae che ai tempi di Amedeo VIII, l'araldo del Duca chiamato "Savoye" era pure quello dell'Ordine, e portava uno smalto sul quale "sunt les escusson pour mettre les armes des chevaliers de l'Ordre de Monseigneur". L'araldo portava una piccola medaglia d'oro coll'immagine della SS. Annunziata appesa ad un nastro azzurro all'occhiello dell'abito (ved. Tav. IX a col.).

GLI STATUTI

È facile presunzione l'affermare che siano esistiti fin dalla fondazione dell'Ordine uno Statuto e norme precise. Da Amedeo VI a Emanuele Filiberto, l'Ordine ebbe carattere prevalentemente militare; il Cigna Santi, nel ms. conservato alla Biblioteca Reale di Torino, ricorda che a Don Dalmazzo Sanjust Conte di San Lorenzo e Marchese di Laconi fu conferita la carica di Gran Mastro d'Artiglieria, non essendo reputata sufficiente e pertinente per la dignità di cavaliere quella di Reggente di Cappa e Spada nel Supremo Real Consiglio di Sardegna. I Cardinali Girolamo della Rovere, del tempo di Carlo Emanuele I, e più tardi Giambattista Roero erano stati prima Cancellieri dell'Ordine.

Statuto di Amedeo VI: non si è rintracciata traccia dell'antico Statuto organico e completo dell'Ordine. Esistevano però fin dalla fondazione delle regole statutarie, come ne fanno prova le disposizioni seguite per i funerali di cavalieri. Amedeo VI inviò otto torcie alla sepoltura del Signore di Saint-Amour e determinate modalità furono seguite per la morte di due cavalieri all'assedio di Gallipoli.

Nei conti della spedizione d'Oriente è menzionata la spesa per gli stemmi "ad devisam colarium" e "pro debito colaris".

Nel suo testamento (21 febbraio 1380). Amedeo VI diede disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Châtel, dotandola di larghe entrate, destinata ad essere Chiesa dell'Ordine dove si pregasse per l'anima dei suoi predecessori, per la sua e per "quella de' Signori e militi, i quali erano o sarebbero per l'avvenire ammessi nell'Ordine del Collare" ⁽²⁶⁾.

Statuto di Amedeo VIII (30-V-1409) e *Norme aggiuntive* (13-II-1434): il più antico Statuto ⁽²⁷⁾, secondo la memoria che se ne era conservata fra i cavalieri, conferma:

⁽²⁶⁾ Cibrario, *Notizia della Storia dei Principi di Savoia*. Torino, Ed. Alliana e Paravia, 1825, cap. III, parte 4^a, pag. 95-96. In tempo successivo la Chiesa dell'Ordine fu la Chiesa dei Camaldolesi sui colli di Torino, infine la Certosa di Collegno (1834). Vedi *Notizie di alcune Certose di Piemonte* del Cavaliere Saverio Provana di Collegno, in "Miscellanea di St. It.", 3^a serie, t. VI, 37^o della raccolta.

⁽²⁷⁾ Apposero la loro firma coi loro sigilli allo Statuto di Amedeo VIII, Luigi di Savoia Principe della Morea, Oddo di Villars signore di Baux, Giovanni de la Baume signore di Vallufin, Umberto di Vil-

a) le norme seguite ed osservate da Amedeo VI e Amedeo VII, coll'assistenza e consiglio dello zio Luigi di Savoia principe della Morea, e dei cugini Oddo di Villars Signore di Beaux, Umberto di Villarseissel Signore (di) Saint Ypolite e d'Orbe, e degli "amati Consiglieri" Johan de la Baume Signore di Vallufin, Bonifacio di Challant Maresciallo di Savoia, Antonio Signore di Grolée, incaricati di vegliare sulla vita futura dell'Ordine;

b) i doveri dei Cavalieri verso Dio e la Fede Cattolica;

c) i legami di fedeltà e di omaggio al Principe, ciò che rafforza un vincolo militare verso il Capo dello Stato a preferenza di privati interessi feudali; il vincolo di fratellanza tra i cavalieri e l'obbligo di reciproco aiuto; il trattamento d'onore di cugino loro attribuito dal Capo e Sovrano dell'Ordine; la sottomissione all'ordinanza del Principe in caso di contesa fra cavalieri, coll'ausilio di due o più cavalieri, per un'equa composizione;

d) la Certosa di Pierre-Chastel Chiesa dell'Ordine con quindici Cappellani Certosini;

e) l'obbligo di lascito in morte alla Cappella dell'Ordine di cento fiorini e di paramenti ad un cappellano collo stemma del defunto e di funerali in bianco a guisa dei certosini; la sostituzione del defunto cavaliere, col consiglio dei facenti parte dell'Ordine; la restituzione del Collare e il dono delle bandiere ed armi del cavaliere defunto; la celebrazione di cento Messe a cura dei cavalieri in suffragio del defunto;

f) il lutto in nero per nove giorni e astensione dal portare il Collare;

g) l'obbligo di dimissioni e di restituzioni del Collare, per mancanze d'onore;

h) l'obbligo di non accettare altro Ordine di Collare.

Aggiornamento delle regole del Duca Carlo II (11-IX-1518): le sue disposizioni stabiliscono:

a) Le regole del cerimoniale dell'Ordine sono aggiornate con quelle del Toson d'Oro;

b) sono aggiunte al Collare, formato da quindici lacci col motto FERT, quindici rose smaltate di bianco e di rosso con bordo di spine d'oro, in onore dei quindici gaudii della Vergine; nella ghirlanda dei nodi d'amore è posta l'immagine della Annunziata e da questa si intitolò l'Ordine;

c) il Duca di Savoia è e sarà in perpetuo Capo e Sovrano dell'Ordine; il numero dei cavalieri è elevato da quindici a venti in onore delle cinque piaghe di Nostro Signore; ai cavalieri è concesso il manto di velluto cremisi.

larseissel signore di S. Yppolite e d'Orbe, Bonifacio di Challant Maresciallo di Savoia, Antonio signore di Grolée; presenti pure Guichart Marchiant Cancelliere di Savoia, Amedeo signore di Apremont, Hugonard Chabout. Giurarono in mano di Giovanni Balay Segretario, Girard signore di Ternier, Giovanni signore de la Chambre visconte di Morienna e Giovanni di Verney.

Firmarono le norme aggiuntive del 1434 il marchese di Saluzzo, il conte di Montrevel, il signore di Grolée, Umberto di Savoia, il signore di Montchenu, il signore di Chotaigne, Manfredo di Saluzzo Maresciallo di Savoia, e Lodovico della Morea.



9. - Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna,
XVII Gran Maestro, col manto dell'Ordine.

(Quadro nel Castello di Masino dei Valperga, Marchesi di Caluso, Conti di Masino).



10. - S.M. Carlo Alberto Re di Sardegna, XXIII Gran Maestro dell'Ordine,
dal 1831 al 1849. Aggiornò la formula del giuramento.
(Tela ad olio di autore ignoto. Torino, Archivio di Stato).



11. - S.M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, XXIV Gran Maestro dell'Ordine dal 1849 al 1878. Estese la concessione del Collare ai benemeriti in alte cariche e a benefattori insigni.

(Lit. di Masutti - Torino, Bibl. Reale).



12. - S.M. Umberto II, Re d'Italia, XXVII Sovrano Gran Maestro
(Medaglia del VI Centenario dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.
Scultore G. Bertolazzi, conio Euronumus).



13. - Verso delle medaglie del VI Centenario dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

(Scultore C. Affer, conio Euronummus).

d) sono nominati quattro Ufficiali dell'Ordine, cioè il Cancelliere, con trattamento di Eccellenza, e il Cerimoniere, che dovevano essere Prelati; il Segretario e il Tesoriere; è nominato un araldo chiamato "bonnes nouvelles" dalle parole pronunciate quando annuncia la nomina ad alcuno a cavaliere dell'Ordine. Tali Uffici erano scelti, fra persone di elevata situazione sociale; alcuni furono elevati a cavalieri dell'Ordine;

e) è confermato il divieto per i cavalieri di accettare altri Ordini "di collana", salvo gli Imperatori, Re e Duchi Capi di Ordini e analogamente "per noi in contrassegno di verace e fraterno affetto, l'un verso l'altro, e nel bene che ne potrà risultare". Il divieto è in analogia alle norme degli ordini del Toson d'oro e di San Michele.

Statuti di Emanuele Filiberto (18-X-1577): gli Statuti riveduti e riordinati ⁽²⁸⁾, con alcune aggiunte e precisazioni, stabiliscono:

a) conferma dei doveri verso la Fede ed il Principe;

b) esclusione dal numero dei venti cavalieri del Sovrano e del Suo figlio primogenito;

c) mutazione del colore del manto da cremisi in azzurro e foderato di taffetà bianco; poi, come già detto, mutato in velluto amaranto (ved. Tav. VIII a col. e seg.).

d) oltre alla celebrazione delle Messe dette dai Certosini di Pierre-Châtel, celebrazioni di Messe da parte dei cinque sacerdoti dell'Ospedale di Momméliano fondato in onore delle cinque piaghe di Nostro Signore. L'art. 1° di detti Statuti precisa: "In quest'Ordine, del quale Noi e i nostri Successori al trono saremo Capi e Sovrani, saranno quindici cavalieri in onore dei quindici gaudii di Maria, chiamati cavalieri della SS. Annunziata, coi quali non fa numero il Sovrano, né il figliuolo suo primogenito, e cinque altri cavalieri d'accrescimento in onore delle piaghe di N.S. Gesù Cristo, quante volte il Sovrano Capo dell'Ordine crederà opportuno nominar-

⁽²⁸⁾ Prestarono giuramento agli Statuti di Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele di Savoia Principe di Piemonte, "i cari ed amati cugini", Consiglieri di Stato e Ciambellani, Filippo di Savoia Conte di Raccogni, Claudio di Savoia Conte di Pancalieri, Andrea Provana signore di Leyni, conte di Frossasco Capitano generale delle galee, Gian Francesco Costa conte di Arignano Governatore d'Aosta e Ivrea, Gian Tomaso Valperga conte di Masino Governatore d'Asti, Lorenzo di Gorrewood conte di Pont-de-Vaux Governatore della Bressa, Pietro di Maillard conte di Tournon Governatore della Savoia, Claudio di Challant Gran Mastro.

Pure giurarono Carlo Emanuele di Savoia Principe del Genevese, "gli amati cugini", Consiglieri di Stato e Ciambellani, Bernardino di Savoia signore di Cavour Capitano della Guardia degli Arcieri, Prospero di Genève di Lullin, Gian Federico Madruzzo conte d'Avio e marchese di Soriano, Filippo d'Este marchese di Borgomanero, di San Martino e Lanzo capitano generale della cavalleria leggera, nostro genero; Don Amedeo di Savoia marchese di San Ramberto e di Saint Germain, Federico Ferrero Signore di Casalvolone, marchese di Romagnano; Luigi di Corgenon (detto de la Baulme) barone di Corgenon signore di Perrex; Roberto Roero di San Severino conte di Revigliasco Gran Scudiere di Savoia, Tomaso Isnardi conte di Sanfré, capitano della Guardia degli Archibugieri, Besso Ferrero Fieschi marchese di Masserano, conte di Lavagna, signore di Gaglianico, di Candelo e Zumaglia, Onorato Grimaldi barone di Breglio, Governatore di Nizza, Francesco Martinengo conte di Malpaga e Enea Pio di Savoia (i Conti d'Entremont, d'Arignano e di Tournon non poterono giurare perché premorti).

li a condizione che tanto i primi quanto i secondi siano gentiluomini di nome e d'armi senza macchia" (cinque generazioni di nobiltà);

e) è confermato il divieto di accettare altri Ordini "di Collana", "senza espressa permissione" e con dispensa per i Sovrani Capi di altri Ordini dal prescritto giuramento. ⁽²⁹⁾

Patente del Duca Carlo Emanuele I (3-XII-1607): colla cessione del Bugey ad Enrico IV di Francia, non appartenendo più allo Stato Sabauda il Monastero e la Chiesa di Pierre-Châtel, è destinata a Cappella dell'Ordine la Chiesa dei Camaldolesi sui colli di Torino.

Editto dello stesso Duca (1-VI-1620): sono ripristinati con editto perpetuo gli antichi privilegi ed esenzioni (dazi, dogana, gabelle e tasse) spettanti ai cavalieri.

Ordinanza di Maria Giovanna Battista Duchessa Reggente di Savoia (24-III-1680): deliberazione che i Cavalieri portino sul manto o sul giustacuore l'immagine ricamata della Annunciazione.

Viene convalidato e concesso che gli ufficiali dell'ordine portino un nastro bleu a guisa e in sostituzione del Collare. ⁽³⁰⁾

Carta Reale di S.M. il Re Carlo Alberto (15-III-1840): viene dichiarata Cappella dell'Ordine la Chiesa della Certosa di Collegno ⁽³¹⁾ e approvata la formula del giuramento.

Il giuramento stabilisce:

a) la difesa dei diritti e dell'autorità del Principe e dei suoi successori cui è dovuto omaggio e fedeltà;

b) il mantenimento in onore dell'Ordine;

c) la vita secondo la Fede Cristiana, i comandamenti di Dio e le istituzioni della Chiesa Cattolica Romana, con obbligo di restituzione del Collare in caso di infrazione;

d) l'obbligo di non commettere né tradimento né fellonia; di comportarsi in bat-

⁽²⁹⁾ La "Miscellanea di Storia italiana", tomo 26°, della 2ª serie, Lettere di Vittorio Amedeo II a Gaspare Maria conte di Morozzo e marchese della Rocca, pubblicato a cura di Emanuele Morozzo della Rocca, lettere XVII, XIX, XXXIV, XXXVI, XXXVIII del 13/I, 20/I, 5/V, 18/V, 2/VI, 1794, riporta le lettere del Principe di Butera, Cavaliere del Toson d'oro, pronto a dimettersi per ricevere l'Ordine della SS. Annunziata.

⁽³⁰⁾ Al capitolo del 24-III-1680, oltre a Vittorio Amedeo II, parteciparono il Primo Principe del sangue Principe di Carignano, i Cavalieri marchese Tana, marchese di Bernezzo, conte Agostino delle Lanze, marchese Pallavicini, marchese di San Maurizio, principe di Masserano, marchese del Maro, principe della Cisterna, conte di Piosasco, marchese Ferrero, marchese Morozzo, conte di Vische che ricevette il Gran Collare in questa occasione, cogli ufficiali dell'Ordine, meno il Cancelliere, carica vacante, marchese di San Tomaso Segretario dell'Ordine, Abate di Caraglio mastro delle cerimonie, signore dell'Escarène tesoriere dell'Ordine.

⁽³¹⁾ La Certosa di Collegno cessò tali funzioni nel 1855.

taglia da cavaliere e da uomo d'onore; di difendere il prestigio dell'Ordine e di obbedire alle sue ordinanze ed ai suoi Capitoli; di assistenza ai Confratelli in caso di malattia; di preghiere e di Messe in vita e in morte di cavalieri; di designazione per nomine in sostituzione di cavalieri defunti, senza interferenza di passioni umane; di non appartenenza ad Ordini in contrasto cogli obblighi dell'Ordine Supremo.

Carta Reale di S.M. il Re Vittorio Emanuele II (3-VI-1869): stabilisce:

a) Il Collare dell'Ordine può concedersi a chi abbia reso alla Patria eminenti servizi in alte cariche civili e militari o si sia reso noto in Italia per nome ed autorità, o quale benefattore insigne della nazione, indipendentemente dalla nobiltà di nascita;

b) sono aboliti gli antichi privilegi dei cavalieri in campo politico ed economico;

c) è confermato che il numero di venti cavalieri non comprende il Sovrano, il Principe Ereditario, gli Ecclesiastici e i forestieri;

d) i cavalieri prestano il giuramento di rito nelle mani del Sovrano;

e) sono confermate le distinzioni e preminenze di cui al R.D. 19.4.1868 di trattamento di onore di cugini del Re e di Eccellenza, come alle consorti, con dignità di Grandi Ufficiali dello Stato, restando stabiliti gli onori militari come dal regolamento di disciplina;

f) quali cugini del Capo e Sovrano dell'Ordine Supremo i cavalieri sono di preferenza chiamati ad assistere come testimoni agli atti che concernono la nascita, il matrimonio, la morte dei Principi della Real Casa; prendono posto immediatamente dopo i Principi Reali;

g) i cavalieri e gli ufficiali dell'Ordine; sono scelti esclusivamente dal Re; quando vi siano vari posti vacanti, il Re riunisce il Capitolo dei cavalieri per sentirne il parere sui candidati che egli solo può proporre. Il Capitolo può essere presieduto per delega dal Principe Ereditario o dal Principe Reale o dal decano dei cavalieri, con intervento di almeno sei cavalieri; il voto del Capitolo a schede segrete è meramente consultivo;

h) i cavalieri dell'Ordine Supremo usano due Collane: la grande e la piccola Collana. La grande Collana è portata il primo giorno dell'anno, il giorno della festa della SS. Annunziata, in tutte le grandi feste e solennità nazionali e nelle grandi funzioni di Corte; alla morte di ciascun cavaliere è restituita al Re. La piccola Collana è portata in ogni altra occasione di rappresentanza.

Nella parte sinistra del petto è portata una stella d'oro coll'effigie della SS. Annunziata (come da prescrizione di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours Duchessa Reggente di Savoia 24-3-1680);

i) l'ufficio di segretario è esercitato dal Ministro degli Affari esteri (attribuzioni devolute al Presidente del Consiglio dei Ministri con R.D. 25-8-1876);

l) nella festa della SS. Annunziata i cavalieri si uniscono in forma solenne nella

Cappella Palatina per assistere ai divini uffici ed invocare la Divina benedizione sul Re e sull'Italia; ⁽³²⁾

m) la decadenza dall'Ordine per condanna, mancanza ai doveri dell'onore, verso la nazione e verso il Re è deliberata con almeno dieci cavalieri presenti al Capitolo e due terzi dei votanti.

R.D. di S.M. il Re Umberto I (7-IV-1889): le Grandi Collane sono custodite dal Tesoriere dell'Ordine Mauriziano e i diplomi originali e il libro dei cavalieri della SS. Annunziata sono depositari nell'archivio della Presidenza del Consiglio.

R.D. motu proprio di S.M. il Re Vittorio Emanuele III (14-III-1924): è stabilito l'ulteriore allargamento dei cavalieri, non computato nei venti, oltre che agli ecclesiastici e stranieri, ai Principi Suoi parenti in linea paterna fino al quarto grado incluso; successivamente fu istituito il nastrino dell'Ordine di color amaranto con sovrapposta una stella d'oro coll'immagine della SS. Annunziata.

Attualmente i diplomi originali, il libro dei cavalieri della SS. Annunziata, le grandi Collane sono conservati presso la Casa di S.M. il Re Umberto II.

Pubblicazione degli Statuti: gli Statuti dell'Ordine furono stampati quattro volte; la prima del principio del secolo XVI in quattro fogli, ed in caratteri gotici, ⁽³³⁾ la seconda nel 1667 a Torino da Giovanni Rustis; la terza nel 1729; la quarta nel 1840 dalla Stamperia Reale. Quest'ultima edizione è preceduta da notizia storica in francese e susseguita dal catalogo dei cavalieri, emendato ed accresciuto.

Nel 1783 V.A. Cigna-Santi, storiografo del Re per l'Ordine dell'Annunziata ne scrisse una storia, della quale non fu pubblicata che la seconda parte, cioè il catalogo dei cavalieri l'anno 1786; il ms. della prima parte esiste all'archivio della Biblioteca Reale di Torino.

⁽³²⁾ Tale disposizione, nel mutare dei tempi, è il ricordo religioso dei cavalieri quando erano convocati dal Sovrano; si trattava di un Consiglio radunato per procedere alle elezioni dei cavalieri e ufficiali dell'Ordine o per prendere deliberazioni sulle questioni proposte dal Cancelliere secondo le Sovrane disposizioni. Nel passato in occasione di funzioni religiose, i cavalieri portavano il grande o il piccolo Collare; il grande nelle solennità religiose di Natale, Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini, Santo Sudario, San Maurizio, Ognissanti, Annunziata, Purificazione, Assunta; il piccolo nelle ricorrenze della Circoncisione, Ascensione, Epifania, traslazione di San Maurizio, SS. Solutore, Avventore e Ortavio, San Giovanni, San Lorenzo, Domenica delle Palme, talvolta anche nell'ottava del Corpus Domini e il giorno delle Ceneri.

Il Cigna-Santi dà notizia del Capitolo celebrato da Carlo II per solennizzare le creazioni da lui fatte, in data 24 marzo 1519; da Emanuele Filiberto in data 25 marzo 1569, 1 febbraio e 25 marzo 1576; da Carlo Emanuele I in data 25 marzo 1585, 2 febbraio 1602, 18 marzo 1608, 1 febbraio 1618; da Carlo Emanuele II in data 21 agosto 1648, 7 dicembre 1650, aprile 1660, luglio 1666, 13 dicembre 1670; da Madama Reale Giov. Battista 24 marzo 1678; da Vittorio Amedeo II 29 dicembre 1696 e 22 marzo 1714; da Carlo Emanuele III 23 maggio e 27 giugno 1750, 25 marzo 1771, 21 settembre 1781.

⁽³³⁾ Edizione rarissima conservata negli Archivi di Corte, vista e citata dal Cibrario, come attesta nella *Notizia storica del nobilissimo Ordine dell'Annunziata* (1841).

Gaudenzio Claretta pubblicò gli *Statuti antichi inediti e Statuti recenti dell'Ordine S. SS. A.* nel 1881.

Il Todaro Galia pubblicò la raccolta di tutti gli Statuti nel volume *Collezione degli Statuti, ordinanze ed editti editi ed inediti del Nobilissimo Ordine Supremo della SS. Annunziata* (Palermo, Boccone, 1907). Infine R.E. Ceschina, nell'opera *Gli Ordini equestri del Regno d'Italia* (Milano, 2^a ed. 1929) ha pubblicato la "Carta reale" del 3 giugno 1869 ed il R.D. 7 aprile 1889. ⁽³⁴⁾

(34) È stato rilevato che alcuni cavalieri dell'O. S. della SS. A. hanno negli Elenchi ufficiali la qualifica di Grandi di Corona. Si precisa che tale dignità era concessa per particolari servizi e benemerenze a personaggi ai quali il Sovrano voleva dare speciale riconoscimento.

L'istituzione del Grandato di Corona è autorevolmente attribuita ad Emanuele Filiberto o a Carlo Emanuele I che, sposo di Caterina d'Austria, Infante di Spagna, da quella Corte ne avrebbe tratta l'idea, se pure non esistano precise prove documentarie. In atti ufficiali di S.M. Vittorio Amedeo II Re di Sardegna viene chiaramente disposto che il ministero della Casa "sia composto dai quattro Grandi di Corona, cioè dal Grande Elemosiniere (sempre un Vescovo del Regno), dal Grande Ciambellano, dal Gran Maestro di Casa e dal Grande Scudiero", ai quali tutti spetta il titolo di Eccellenza. Da quanto sopra è facile presumere che il titolo di Grande di Corona fosse già in uso fin da prima per caratterizzare le quattro maggiori cariche di Corte. Nei medesimi "Regolamenti" di Vittorio Amedeo II si aggiunge che entreranno nel Consiglio della Casa in qualità di Consiglieri "il primo Maggiordomo, l'Uditore generale di Corte, il maggiordomo di Quartiere ed un collaterale di Camera designato dal Re", di rango inferiore ai Grandi di Corona, quasi sempre titolari delle più alte cariche statali. In quanto al Grandato di Corte, gli insigniti erano tali purché appartenenti al servizio di Corte, distinzione concessa dal Sovrano per premiare speciali meriti o il lungo servizio o per fare cosa grata ad appartenenti alle Corti dei Principi suoi congiunti, che venivano così di fatto a far parte della Corte di Sua Maestà, in segno di particolare benevolenza (concessione mai estesa ai gradi minori). Il Grandato di Corona fu poi esteso ai Marescialli di Savoia. (*Il Grandato della Corte di Sardegna*, Carlo Lovera di Castiglione in "Riv. Arald.", 1957, pag. 41).

IL COLLARE DELL'ORDINE

Semplicissimo era in origine il Collare di Savoia. ⁽³⁵⁾ Basandosi su antica cronaca latina, il Cigna-Santi lo descrive come un cerchio d'oro o d'argento dorato, fatto di due lamine curvate, il quale si stringeva al collo "sicut est torques qui ponitur collo canis... et erant in eo scriptura literis aureis dicens" Fert Fert Fert "et in annulo praedicti torquis erant tres nuces simultanentes una penes alteram". Il tondo coi tre nodi d'amore o di Savoia era il vero e proprio simbolo dell'Ordine. Esso poteva essere portato sulla gorgiera dell'elmo e sulla corazza; nel 1366 il suo costo era di circa 18 fiorini d'oro di buon peso.

Nella spedizione d'Oriente del 1366 sul collare di Guglielmo di Grandson caduto in battaglia vi era nel vano del pendente, la Croce, simbolo della impresa Crociata. Non è chiara la descrizione del Collare del Conte Verde, messo sul suo feretro durante la cerimonia dei funerali ad Altacomba nel 1383, quale è riportato nei conti della Tesoreria generale di Savoia (vol. 35 fol. IIII - XVIII V.): "Item a mestre Pierre le dorier, pour l'argent, faczon et doreure des lacz et devise du collier de Monseigneur que lou offrit a la sepulture Monseigneur, cuy Dieu absolvét, et le quel lacz estoit party du dit Collar par les gens de larcevesque de Tharantayse, qui en avaient pourte le dit Collar...".

La più antica rappresentazione del Collare dell'Ordine dell'Annunziata si trova nel documento col quale il Conte Verde a Tour de Vevey nel gennaio 1382 fondò una Messa Perpetua (Tav. 3 in nero).

⁽³⁵⁾ Nel ms. del Cigna-Santi, *Dell'ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare indi poi della SS. Annunziata*, Torino, 4 gennaio 1784, pagg. 309 e seg., sono riportati i disegni: Tav. I: a) Il primo Collare delle antiche cronache; b) Il Collare fatto a piselli che si crede portato dal Conte Verde, secondo il Cigna-Santi in uso verso la metà del secolo XV (ved. Tav. II a col.); Tav. II: Il Collare antico, già esistente in Altacomba (ved. Tav. III a col.); Tav. III: Il piccolo Collare ordinato da Carlo Emanuele I (ved. Tav. IV a col.). Tra le tavole da IV a XVI mancano i disegni, che avrebbero dovuto rappresentare: Tav. IV: Due vecchi Collari (fra le gioie della Corona), uno tutto a rubini, l'altro a zaffiri; Tav. V: Tre pezzi di piccoli Collari trovati al Parco; la stella che si porta sull'abito; divisa dell'araldo ordinata da Carlo Emanuele I; Tav. VI: Porzione del Gran Collare dei cavalieri; all'intorno un piccolo Collare formato da soli FERT all'antica tramezzati da un piccolo laccio posto di traverso senza cifre o altro ornamento, e col solo pendente di tre lacci soli.

La serie dei disegni riprende colla Tav. VII, Cavaliere dell'Ordine coll'abito prescritto dagli Statuti del 1518 (con manto amaranto); Tav. VIII: Cancelliere Vescovo colla gran cappa e col capperone di cambelotto di seta bianca ordinato dal Duca Carlo (ved. Tav. VII a col.); Tav. IX: Cavaliere vestito nel modo prescritto da Carlo Emanuele I (dal manto conservato al Castello di Verzuolo); cappello se-

Nella Chiesa di San Francesco a Losanna vi è una scultura in una stallo raffigurante una piccola figura di cavaliere con un rudimentale Collare consistente in un cordone formante esso stesso i nodi d'amore, probabile forma della insegna primitiva. In tale Chiesa sono pure conservati Collari di metallo prezioso o ricamati in stoffa, come da notizia datane dal Chavannes e dal Duprez nelle loro opere sulla Cattedrale di Lausanne ed i suoi tesori.

Nella Cattedrale d'Aosta nel sepolcreto dedicato a Bonifacio di Challant signore di Varey, Maresciallo di Savoia, cavaliere dell'Ordine, si rileva che il pendente del Collare ha una rosa, che le mani coprono a metà, senza lacci d'amore e senza motto; il Collare è piatto, largo due dita colle parole "Ave Maria", probabile fantasiosa modifica di uno scultore, come si rileva anche nella Chiesa di Brou nella Bresse, dove sulle vetrate collocate soltanto nel 1527, è raffigurato il Duca Filiberto II morto nel 1504, con Collare coll'Annunziata, immagine istituita dal Duca Carlo nove anni dopo; allo stesso modo il Duca Carlo volle che vi fossero nel Collare le quindici rose d'oro smaltate, sette di bianco e sette di rosso e quelle in basso metà bianca e metà rossa, con bordo di spine d'oro, coll'immagine della SS. Annunziata (ved. "Gli Statuti").

Interessante è la notizia data nel registro 39° dei Conti della Tesoreria generale di Savoia di un Collare del Conte Rosso formato da tante perline d'oro a guisa di Rosario, col semplice pendente dei nodi.

In una medaglia, illustrata dal Promis, coll'effigie del cavaliere Claudio di Seyssel, il collare consiste in una semplice catenella dalla quale pendono tre lacci o nodi legati insieme a guisa di triangolo, principale distintivo dell'ordine del Collare, che si usò fino al 1518, anno nel quale il Duca Carlo mise nel vano esistente fra i tre nodi l'immagine della SS. Annunziata.

L'ipotesi che il Collare appeso al collo di un cane molosso in riposo ai piedi della statua di Tommaso II di Savoia morto nel 1291, disteso nella sua tomba nella Cattedrale d'Aosta, fosse contemporaneo al Conte Verde, essendovi sulla veste d'armi e sullo scudo l'aquila ad una sola testa, ad ali spiegate, stemma originario dei Reali di Savoia non ha fondamento, in quanto che il Collare, che ha la forma di un semplice cerchio con cordone, e con rilievo in carattere gotico e ripetizione tre volte del motto F.E.R.T., risulta esistere soltanto dal tempo di Amedeo VIII.

Il Guichenon riporta nella sua *Histoire généalogique* il disegno di un Collare esistente su una statua di Umberto di Savoia, fratello naturale di Amedeo VIII, creato cavaliere dell'Ordine nel 1434, scomparsa durante l'invasione francese del 1792; sul collare compare la parola araba significante "Dio è giusto", divisa adottata da Umberto nella guerra contro i Turchi.

Nella "Chronique de Savoye" è così descritto il Collare: "Eslut le comte XIII

condo le relazioni della Cappella tenuta per la Festa dell'Annunziata del 1649 (ved. Tav. VIII a col.); Tav. X: Costume de Re d'Armi, secondo gli Statuti di Emanuele Filiberto (ved. Tav. IX a col).

Il Cigna-Santi informa che avrebbero dovuto comparire altre due tavole: Tav. XI: per l'abito del Cavaliere nel secolo XVIII; Tav. XII: per l'abito del Mastro di Cerimonie. Per il Cancelliere era di rito l'abito della gerarchia ecclesiastica. Per gli altri due ufficiali laici l'abito dei cavalieri.

chevaliers et il fut le XV. Et fist ung ordre dung colier comme dun levrier, ou avait escript en litres dor FERT, FERT, FERT. Et a lanel du Colier estoyent troiz motz laissez ensemble lun assez prez de l'autre". Si riferisce all'anno 1416, quando il contado di Savoia fu eretto in Ducato dall'Imperatore Sigismondo.

Tale descrizione (più sopra già riportata), fu riformata dal Servion (fine XV secolo), attribuendola al tempo di Amedeo VI: "ordonna tout bellement que le collier sarait fait d'or a feuilles de laurier entretenans lun o laultre esmalliez de vert esmail, et en la rompure dessous auroit ung pendant a trois neux de les entrelasses, correspondant lung a laultre, et au mylieu de las aurait son mot quil portait questoit FERT".

F.E. Bollati riportò dalle Cronache di J. Servion il Collare colla divisa "Fert" nel vano del pendente fra i tre nodi d'amore, e col collare colle sopra dette foglie d'alloro. Nella Badia d'Altacomba furono conservati fino al tempo della invasione francese del 1792 due Collari, illustrati dal Capré, dal Guichenon, dal Cigna-Santi, e che non si sa a chi abbiano appartenuto. Quello più antico, tutto d'oro, formato da sedici gusci di piselli binati col pendente dei tre nodi allacciati disposti in circolo; l'altro composto di due lastre d'argento dorato con cordone sopra e sotto in rilievo ripetuto tre volte il motto FERT alternato da altrettanti nodi disposti perpendicolarmente fatto in modo da adattarsi sulla corazza finendo in punta, dalla quale pendevano i tre nodi come in quello che pare più antico.

Nel preambolo degli Statuti di Amedeo VIII è dichiarato che l'antica divisa dell'Ordine componevasi dei tre nodi d'amore in tondo, e pendenti da un collare d'argento; il nodo simboleggia una fede inalterabile, una unione indissolubile.

Nella copia degli "Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade" (vedi Tav. 5 in nero) edita dal Cibrario, per ordine del Re Carlo Alberto nel 1843, la prima lettera miniata è intrecciata col Collare dell'Ordine dei tempi di Amedeo VIII, composto di rose con tra l'una e l'altra uno spazio dove doveva essere intercalato il motto FERT poi introdotto per maggiore effetto nel vano entro i tre nodi, chiaro omaggio religioso essendo le rose i fiori consacrati alla celeste beltà della Vergine Maria.

Nella Chiesa di San Domenico in Torino è rappresentato il Duca Amedeo IX in piedi, con lunga veste, col gran collare allargato in modo da posare sulle spalle, in lastra dorata con sopra ripetute tre volte le lettere "FERT" col solito semplice pendente.

Anche nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Chambéry è rappresentato il Beato Amedeo IX col Collare. Il Cigna-Santi nel suo ms. riporta il piccolo Collare ordinato dal Duca Carlo Emanuele I.

Così, attraverso i mutamenti dei tempi ci pervenne fino ai giorni nostri la nobile insegna dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata (grande e piccolo collare), il più alto attestato d'onore ai fedeli della Real Casa di Savoia: nodi, FERT, e rose alternate, su una lamina snodata, con la figura del mistero nel pendente dei tre nodi.. Esso conserva la immagine della SS. Annunziata come dal Duca Carlo fu disposto dal 1518, consegna d'onore dei Sovrani e Gran Maestri dell'Ordine. ⁽³⁶⁾

Mentre oggi scatenamento di fazioni e orgoglio di uomini oppongono tirannia e persecuzioni e cedimenti, al mistero della Rivelazione, la insegna è simbolo cristiano della intemerata Fede Sabauda immutabile nelle bufere e nelle umane ingiustizie. Paiono ancora riecheggiare le generose parole del Duca Carlo II: "Pour la grande amour et singulière devocion qu'avons de tout notre coeur mis à la glorieuse Vierge Maria et à sa joyeuse Annunciation, et en mémoire d'icelle pour demontrer par dehors ce qui est dedans; Nous avons mys et mettons quinze roses blanches et vermeilles audit collier, ensemble les quinze las d'Ordre anecques la devise da nos antecesseurs et voulons qu'il ayt nom l'Ordre de l'Annunciation Notre Dame et au pendent du dit Collier aura la presentacion de l'Annonciation qui feist l'Ange Gabriel à la glorieuse Vierge".

S.S. Pio XII, il 28 dicembre 1939, durante la sua visita al Quirinale, disse ai Sovrani: "La Santissima Annunziata gode profondere i tesori della Sua grazia sulla Reale Famiglia, la cui prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco".

(36) Nella storia dell'Ordine è ricordato che due Duchesse Reggenti di Savoia, durante la minorità dei figli, ressero in tutto e per tutto l'Ordine.

Alla morte di Vittorio Amedeo I, Cristina di Francia Duchessa Reggente procedette alle creazioni del 24-III-1638, del 1639, del settembre 1642; analogamente alla morte di Carlo Emanuele II, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours Duchessa Reggente procedette alle creazioni del 24-III-1678 e del 1679.

Il ms. del Cigna-Santi a pag. 250 e seg. ricorda che gli Statuti del Duca Carlo stabilivano che alla morte del Capo e Sovrano dell'Ordine venisse creato un Reggente a pluralità di voti in apposita adunanza; ciò che poi mai si fece. Essendo però il Cavalierato (in massima la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro) necessario prima di ricevere il Gran Collare, tale conferimento non poteva farsi "per l'incapacità annessa al sesso" da persone di sesso femminile. Dal punto di vista cavalleresco può interessare il ricordo di Amedeo VII, armato cavaliere da Guglielmo di Grandson. Per quanto sopra detto le reggenti non potevano considerarsi veri e propri "Capi e Sovrani dell'Ordine", bensì, per l'appunto, "Reggenti", con poteri limitati.

L'ORDINE SUPREMO NELLA SUA STORIA SECOLARE

Particolarmente interessante è l'esame degli insigniti del Supremo Ordine nelle famiglie: nel primo tempo savoiarde, poi piemontesi, siciliane, sarde, genovesi, italiane; negli esponenti politici assurti al più alto onore; nei Sovrani e Capi di Stato esteri, nei Principi e Cardinali, negli stranieri.

I Sovrani Gran Maestri ammontano a ventisette, fino a S.M. il Re Umberto II; ottocento e diciotto sono stati finora i cavalieri, compresi gli esteri.

Nei nomi dei cavalieri vi è la storia di una Dinastia, di uno Stato, di un popolo.

Nel primo periodo vediamo sovente ripetersi nella stessa famiglia cavalieri dell'Ordine, per quella concezione familiare dello Stato che riuniva intorno al Principe gente del medesimo sangue in una perseverante tradizione di fedeltà e di servizi, che s'identificava con esso. Concezione di continuità storica, che, anche nel mutare dei tempi e nell'affiorare di sempre nuove energie, ha un valore ed una forza di prim'ordine, superiore al trionfo dell'individualismo e della massa, che si risolvono sovente nella ricerca di interessi e non di ideali. Ancora più, nel travolgimento di tante cose, la concezione della continuità familiare sarebbe remora, a qualsiasi livello, contro l'individualismo, non indispensabile giusta selezione, ma materialistico egoismo che si estende poi ad una massa informe preda della violenza anche contro sé stessa. Vecchi nomi sono scomparsi o sono rientrati nell'ombra nell'alterna vicenda delle umane fortune; altri li hanno sostituiti; uomini nuovi hanno raggiunto gli apici e con altrettanta rapidità essi e i loro discendenti sono scomparsi dalle prime file.

Nelle famiglie, nei vari rami nei quali si sono divise tanto da avere solamente i lontani ancestrali ceppi di comune origine, nel periodo savoiarde troviamo gli illustri nomi dei Challant, dei Genève con nove cavalieri; dei La Chambre con otto; dei Seyssel con sei; dei La Baume con cinque; dei Villars, dei La Palud con quattro; dei Montmayeur, Maillard, Bellegarde, Chabod con tre, dei Menthon, Bussy, Monbel, Miolans, Alinges, Sales, Sallier de la Tour con due; dei Grandson, Miolans, Luyrieux, Montjoie, Mesmes, Monluel, Chalon, Montchenu, Vernay, Grolée, Ternier, Lugny, Lullin. Lévis-Villars, Lucas, Damas, Forax, Viry, Vienne, Paillard d'Urfè, Charny, ⁽³⁷⁾ Sennant, d'Oncieux, Maistre...

⁽³⁷⁾ Goffredo, padre di Margherita di Charny, moglie di Umberto di Villars-Sexel, dalla quale la Real Casa di Savoia ebbe in dono la preziosa reliquia della Santa Sindone. È degno d'osservazione che il sigillo della "Reale Confraternita del SS. Sudario" (Santa Sindone) datato 1578, presenta un Angelo tenente

Tra questi più antichi nomi si trovano i protagonisti di contese con Amedeo VIII e di pacifici accordi, nella costante azione svolta per estendere i domini Sabaudi in Savoia, nel Vaud, nel Genevese, nel Valeso. ⁽³⁸⁾ I Seyssel del ramo primogenito compaiono colla caratteristica denominazione di "cornette blanche", significante la situazione di capi della nobiltà della Savoia. Dignità di primato per il Piemonte ebbero i Ferrero-Fieschi e Sigismondo d'Este marchese di Borgomanero e di Lanzo. Per la Sardegna fu riconosciuta la priorità sulla nobiltà isolana alla Prima Voce dello Stamento Militare; evidentemente anche a tale dignità devesi il conferimento dell'Ordine Supremo a Don Dalmazzo Sanjust conte di San Lorenzo qualificato marchese di Laconi per il matrimonio con Donna Caterina di Castelvì marchesa di Laconi ⁽³⁹⁾.

Il primo piemontese insignito dell'Ordine è Tommaso Valperga conte di Masino, Gran Ciambellano, la vetusta Casa che si diramò nelle linee di Valperga, di Masino, di Borgomasino e che conta sette cavalieri.

In testa, nei vari rami, primeggiante quello dei del Borgo, i Solaro con quattordici cavalieri; i Saluzzo con dodici (quattro nella linea di Monesiglio); i San Martino con dieci nelle linee di Parella, di Agliè, di San Germano e Rivarolo, di Pont; i Roero con sette; gli Isnardi, i Villa, i Thaon di Revel con cinque; i Biandrate, i Cacherano (tre Osasco, un Bricherasio), i del Carretto, gli Scaglia, i Provana di Leynì, i Tana, i Ferrero-Fieschi con quattro, sei i Ferrero della Marmora; i Piossasco, i Simiana, i Chabod, gli Este, i Montiglio, i Bobba, gli Alfieri, i Trinità, i Benso, i Morozzo con tre; con due gli Arborio di Gattinara, i d'Ormea, i Ponte, i Richelmi di Bovile, i Rossillon continuati negli Asinari di Bernezzo con due e due; con tre gli Asinari di San Marzano; con uno gli Asinari di Virle; con due pure i Valesa, i Dal Pozzo, i Birago, i Carron, i Canalis di Cumiana, i della Chiesa di Cinzano, i Maffei, i Tornielli di Vergano... E poi ancora i vecchi nomi dei Tizzoni, dei Lascaris, dei Luserna, degli Angennes, degli Scarampi di Villanova, delle Lanze, dei Falicon, dei Brichanteau, dei Cordero di Roburent, dei Falletti di Barolo, dei Launay, dei Mossi, dei Sambuy, dei Balbiano di Viale, dei Geneys, dei Perrone, dei Pralormo, dei d'Agliano, dei Bianco di Barbania, dei Garretti di Ferrere, dei Carpenetto, dei Balbo di Vinadio, dei Calvi di Bergolo.

Nei liguri sei Pallavicino, sei Doria (quattro del ramo di Ciriè), due Grimaldi e due Spinola, un Carrega, un Brignole-Sale, un De Ferrari di Lucedio, un Imperiali (della linea napoletana di Francavilla), un ligure sardo Vivaldi-Pasqua; nei napoletani Mezzacapo e Pianell.

Quattordici sono i siciliani con due Branciforte di Butera e Valguarnera, uno gli Osorio, i Ventimiglia di Geraci, del Bosco della Cattolica, Requesenz, Statella, Rudinì, Fardella, Settimo di Fitalia, San Giuliano, Avarna; dei calabresi ricordo Ruffo di Calabria.

la Santa Sindone e tutt'attorno il Collare della SS Annunziata. Fu pubblicato da G. C. Bascapé, *I sigilli delle confraternite*, in "Il movimento dei Disciplinati", Perugia, 1962, tav. II. È un raro esempio di Collare applicato al simbolo di un istituto sacro.

⁽³⁸⁾ Maria José, *Le maison de Savoie*, citata, *Amédée VIII qui devint Pape*, Editions A. Michel, Parigi, 1962.

⁽³⁹⁾ Tale carica, radicatasi nel Marchese di Laconi, fu pure tenuta dal Marchese d'Albis, dal Marchese di Villazor, dal Marchese di Villarios... Vedi *I privilegi di Stamento Militare nelle famiglie sarde* di Vittorio Prunas Tola, in "Bibl. della Soc. St. Subalpina", CXXVI, Torino, Chieri, Tip. Girardi, 1933.

I sardi annoverano tre Amat, tre Pes di Villamarina, due Sanjust di San Lorenzo, un Manca di Villahermosa, un Pilo-Boyl.

Lombardi sono gli Arconati, i Casati, i Borromeo, gli Arese, gli Olgiati.

Quasi cento sono i Sovrani e i Capi di Stato; ⁽⁴⁰⁾ dieci i Cardinali di S.R.C. della Rovere, Roero di Pralormo, Albani, Ferrero della Marmora, della Somaglia, Morozzo, Maffi, Gasparri, Maglione, Pacelli assunto al Pontificato; un Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta; tre Principi romani, sei Arcivescovi e Vescovi: Signoris di Buronzo, Franzoni, d'Angennes, Charvaz, Ricardi di Netro, Nazari di Calabiana.

È interessante la concessione Reale fatta alla vedova del Generale conte Giano de Sonnaz con lettera in data del 27 aprile 1816, colla quale, conservandole il titolo onorario di Dama di S.M. la Regina, le vengono accordati gli onori, i privilegi e le prerogative delle vedove di cavalieri dell'Ordine, senza che il marito ne sia stato insignito ⁽⁴¹⁾.

Molte sono le personalità di primo piano nella vita dello Stato insignite dell'Ordine; oltre le grandi cariche di Corte, Gran Mastri della Casa, Grandi Scudieri, Gran Cacciatori e Gran Falconieri, si annoverano con dignità talvolta evidentemente concentrate nella stessa persona, dieci Marescialli di Savoia, sei Marescialli d'Italia, un Grande Ammiraglio, oltre quaranta Ministri Segretari di Stato, sedici Presidenti del Consiglio dei Ministri in carica e altri sei che ebbero prima o poi tale carica, ventidue Vicerè di Sardegna, dodici Gran Mastri d'artiglieria, sedici Ministri di Stato, dieci Presidenti del Senato e dieci della Camera dei Deputati, quaranta Ambasciatori, oltre novanta Governatori e trenta Luogotenenti generali, tre medaglie d'oro al valor militare — oltre ai Principi Sabaudi insigniti dell'altissima ricompensa al valore — (Menabrea, Cairoli, Morozzo della Rocca), una medaglia d'oro al valor civile (Rudini). Si identifica nelle persone che ricoprono queste altissime cariche l'evoluzione del divenire nazionale. Troppo lungo sarebbe fare dei nomi, ma ci limitiamo ai rappre-

⁽⁴⁰⁾ Tra essi va annoverato S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eletto Re di Spagna con voto delle Cortes del 16-XI-1870, Cav. O. S. S. A. (29-IX-1862). Regnò dal 16-XI-1870 all'11-II-1873.

⁽⁴¹⁾ Lettera pubblicata nel 1896 dal Marchese di Saint Severin: *Souvenir du 1814: le Général Comte Janus de Gerbaix de Sonnaz d'Habères et les volontaires Savoyards*. Tale pubblicazione fuori commercio è stata distribuita soltanto ai familiari ed a pochi amici di famiglia. Eccone il testo:

“Chambery le 27 Avril 1816.

A Madame la Comtesse de Sonnaz.

Je m'empresse de vous annoncer que Sa Majesté voulant accueillir favorablement les demandes que vous lui avez soumises, sous les auspices de Son Auguste épouse, a daigné exprimer son intention de vous dispenser du service de Dame de Sa Majesté la Reine, en vous en conservant néanmoins le titre et les appointements, et en vous accordant en outre les honneurs, privilèges et prérogatives des veuves des chevaliers de l'Annonciade.

Le Roi a en même temps déterminé de faire graver une inscription en l'honneur de feu votre digne époux et de la faire placer sur son tombeau, afin de rendre une éclatante justice à sa fidélité et à son dévouement ainsi qu'à ses autres qualités distinguées.

J'éprouve, Madame, une véritable satisfaction en vous annonçant toutes ces grâces de Sa Majesté et, vous priant d'en agréer mes félicitations, j'ai l'honneur d'être avec ma parfaite considération

(signé) Radicati”.

sentanti del miracolo del Risorgimento che ritorna al nostro sempre vivo ricordo, nelle sue vicende politiche, diplomatiche, militari, da Cairoli a Farini, da Camillo di Cavour a Ricasoli, da Rattazzi a Lanza, da Depretis a Crispi, da Cibrario a Sclopis, da Nigra a Visconti-Venosta, da Cialdini a Cadorna. I nomi più recenti sono tutti presenti alla memoria d'ognuno; segnano le tappe di calvari e di risurrezioni, di delusioni e di speranze, le ore liete e tristi di ogni popolo e di tutte le umane vicende.

Dinastie e popoli sono largamente rappresentati: l'Austria-Ungheria e la Russia con trentasette e trentacinque cavalieri ciascuna; la Prussia e la Germania con trenta, e ancora i singoli stati tedeschi con altri trenta, dei quali dieci la Baviera, otto la Sassonia, due il Baden, tre il Wurtemberg, due il Maklenburgo, quattro l'Assia, uno l'Oldenburgo; la Francia con ventidue; il Giappone con quindici, la Spagna con dodici; l'Inghilterra con undici; il Portogallo con dodici; il Belgio e la Grecia con sette e nove ciascuno; la Svezia e Norvegia con otto, la Danimarca con sette; la Serbia e Jugoslavia con sei; l'Iran con sette; le Due Sicilie con sei; il Siam con cinque; l'Egitto con quattro come pure la Bulgaria, il Montenegro, la Rumania; la Turchia con tre; con uno l'Albania, l'Afghanistan, il Brasile, la Cina, l'Etiopia, il Messico, Monaco, i Paesi Bassi, Tunisi. Alla elevatezza delle cariche corrispondono emergenze di nobili caratteri, di esempi di intemerata fedeltà, di generosi eventi legati alla storia della Dinastia, dello Stato e della Patria.

Carlo Emanuele I "presso a morire, scese dal letto, cinse la spada, si mise il Collare dell'Annunziata, vestì il manto ducale e così volle ricevere il Viatico".

Negli appartamenti della Real Basilica di Superga esiste un dipinto del Gonin dove è raffigurato Vittorio Amedeo II che fa a pezzi l'oro del Collare per distribuirlo ai contadini affamati, durante la guerra sterminatrice condotta dal Catinat dal 1690 al 1696.

Il Principe di Carignano, padre del Re Carlo Alberto, consigliato nell'infuriare della battaglia, a nascondere le insegne dell'Ordine della SS. Annunziata rispose: "No, nessun Principe di Casa Savoia ha mai nascosto queste insegne di fronte al nemico".⁽⁴²⁾ In Musei, in palazzi patrizi, in antichi Castelli campeggiano quadri raffiguranti Cavalieri e Gran Maestri dell'Ordine: ricordo la Pinacoteca di Ferrara, il Museo Metropolitan di New York, il Palazzo Reale di Genova, il Castello di Aglié⁽⁴³⁾ e quello

(42) P. Giuria, *Storia popolare della Real Casa di Savoia*.

(43) La Soprintendenza ai monumenti del Piemonte ha fatto compilare l'elenco dei quadri dei cavalieri esistenti al Castello d'Agliè, iconografia in gran parte risalente all'epoca del Re Carlo Felice. *Nella Galleria Chiesa (ala sinistra)*: 1. Paolo Besso Ferrero Fieschi - 2. Vittorio Sallier de la Tour - 3. Giacomo di Villette - 4. Marchese Vittorio Pilo Boyl di Putifigari - 5. Conte Giuseppe Gerbaix de Sonnax - 6. Cesare di Saluzzo - 7. Filippo Garretti di Ferrere - 8. Alessandro di Saluzzo - 9. Stefano di Villahermosa - 10. Conte Rodolfo de Maistre - 11. Duca Pietro Vivaldi Pasqua di S. Giovanni - 12. Giacomo Antonio della Torre - 13. Gaspere di Montmajeur - 14. Guido Francesco Maria di Biandrate - 15. Gioffredo di Carrù Sire di Lity - 16. Umberto di Villars D'Entraque - 17. Carlo Giambattista Tana d'Entraque - 18. Onorato Secondo Grimaldi - 19. Filippo di Savoia conte di Racconigi - 20. Giacomo di Villette signore di Chevron - 21. Ottaviano di San Vitale di Fontanellato - 22. Giovanni di Lugny - 23. Bartolomeo di Forax - 24. Bonifacio di Challant - 25. Oddone di Villars - 26. Antonio di Grolée - 27. Mercurino Filiberto Arborio di Gattinara - 28. Gerardo di Ternier signore di Ternier - 29. Ernesto di Molard - 30. Francesco di Clermont marchese di Mont Saint Jean - 31. Carlo

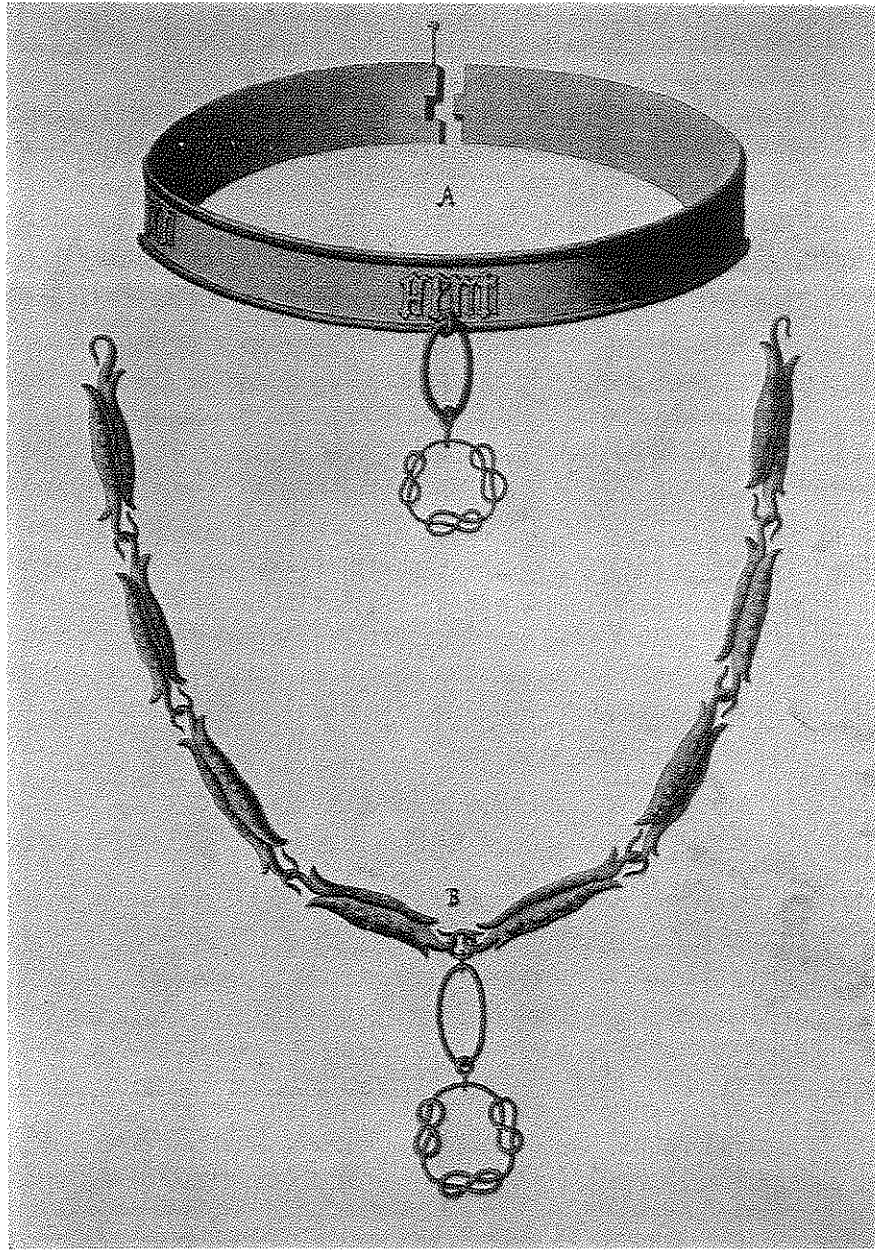
di Masino, a Cherasco il palazzo Fracassi di Torre Rossana, a Saluzzo il palazzo dei Saluzzo di Paesana, a Sommariva il Castello dei Seyssel, il Castello di Chatillon già dei Challant, ora dei Passerin d'Entrèves.

Il Supremo Ordine rappresenta il lungo travagliato cammino della nostra storia, nei suoi antichi contrasti di rivalità feudali, di contese di potenza, di guerre e di paci, di conflitti e di alleanze, di alterne vicende di vittorie e di sconfitte, di raggianti aurore e di eclissi, con un filo conduttore costante di sentimento d'onore che si irradia dalla nobiltà dei nostri Principi, dallo spirito d'abnegazione e di attaccamento alla continuità unitaria dello Stato, particolarmente sentita nei dominî sabaudi. Vi furono talvolta, come sempre, degli oblii e dei tentennamenti; ⁽⁴⁴⁾ rarissime fortunatamente le diserzioni; tragicità di eventi che col passare del tempo si ricompongono in più vasti orizzonti di fatalità storica e che nel simbolo del Supremo Ordine ancora oggi vivo e vitale segnano la via alle supreme conciliazioni, alle indispensabili revisioni, al di sopra di meditati silenzi, di ignoranza di storia, di meschinità di conformismo. Le tradizioni auguste della Dinastia e della Patria, nel quadro di universale cristiana solidarietà umana, vivono nella fedeltà di uomini liberi credenti nella grazia di Dio, nella Sua giustizia e in quella del tempo ⁽⁴⁵⁾.

di Simiana - 32. Gian Domenico Doria marchese di Ciriè - 33. Stefano de la Baume - 34. Guglielmo di Grandson - 35. Manfredo di Saluzzo signore di Farigliano - 36. Giovanni de la Chambre - 37. Carlo Filiberto d'Este - 38. Ibleto di Challant - 39. Umberto di Villars Seyssel - 40. Rolando di Veyssè - 41. Ascanio Bobba conte di Bussolino - 42. Carlo Francesco Manfredi di Luserna - 43. Gerardo di Ternier (*duplicato*). Nella Galleria Chiesa (*ala destra*): 1. Conte di Savoia (stemma Sabauda) non identificato - 2. Giacomo Paillard D'Urfee Lascaris - 3. Gerolamo di Rosillon - 4. Ghirone di Valperga conte di Masino - 5. Giacomo di Miolans barone di Miolans - 6. Nicolò S. Martino d'Agliè - 7. Giovanni del la Baume conte di Montrevel - 8. Ludovico di Savoia Principe d'Acaia - 9. Pietro di Bussy - 10. Bertrand Seyssel barone della Serraz - 11. Agostino delle Lanze - 12. Carlo Francesco Morozzo marchese della Rocca - 13. Giovanni Michele Asinari di Virle - 14. Aimone di Challant - 15. Giovanni di Vernay - 16. Mercurino Giorgio Arborio di Gattinara (erroneo il nome Giorgio; *duplicato*) - 17. Roberto Roero di S. Severino - 18. Gaspere di Montmayeur (*duplicato*) - 19. Guglielmo di Chalamont - 20. Oddone di Villars - 21. Umberto di Luyrieux - 22. Bernardo di Menthon - 23. Amedeo Ghirone Dal Pozzo - 24. Riccardo di Montchenu - 25. Carlo Emanuele Birago S. Martino conte di Vische - 26. Tommaso Adalberto Pallavicino di Ceva marchese delle Frabose - 27. Giovanni Aurelio Arborio di Gattinara - 28. Andrea Provana di Leynì - 29. Generale Emanuele Pes di Villamarina - 30. Annibale di Saluzzo di Monesiglio - 31. Teobaldo Cacherano d'Osasco - 32. Ippolito Spinola - 33. Michelangelo Crotti di Costigliole. Come si potrà rilevare i personaggi rappresentati sono di diverse epoche: dodici del secolo XIV; diciannove del XV; dieci del XVI; ventuno del XVII; quattordici del XIX.

(44) Quattro furono i cavalieri che persero il Collare: nel XVII secolo Filiberto Ferrero-Fieschi Principe di Masserano avendo abbracciato il partito degli spagnoli contro il Duca; Catalano Alfieri signore di Magliano conte di Castagnole delle Lanze, perché sospettato di intelligenza coi genovesi in conflitto col Duca, poi riabilitato per la sua riconosciuta innocenza; Carlo di Simiana marchese di Roatto per intelligenza con avversari del Ducato; decadde dall'Ordine Benito Mussolini (8-IX-1943). Lo restituirono per motivi politici, nel secolo scorso: Antonio Statella principe di Cassaro, Francesco V Duca di Modena, il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, nel nostro secolo Carlo Sforza.

(45) I vari "Cataloghi" ed "Elenchi" di Cavalieri sono incompleti e non privi di mende. Ci consta essere in preparazione a Cascais l'"Elenco completo e aggiornato a tutt'oggi dei Cavalieri dell'Ordine", riveduto e corretto, secondo le pubblicazioni successive agli Elenchi noti e desunto anche da ms. e documenti originali.



TAV. II

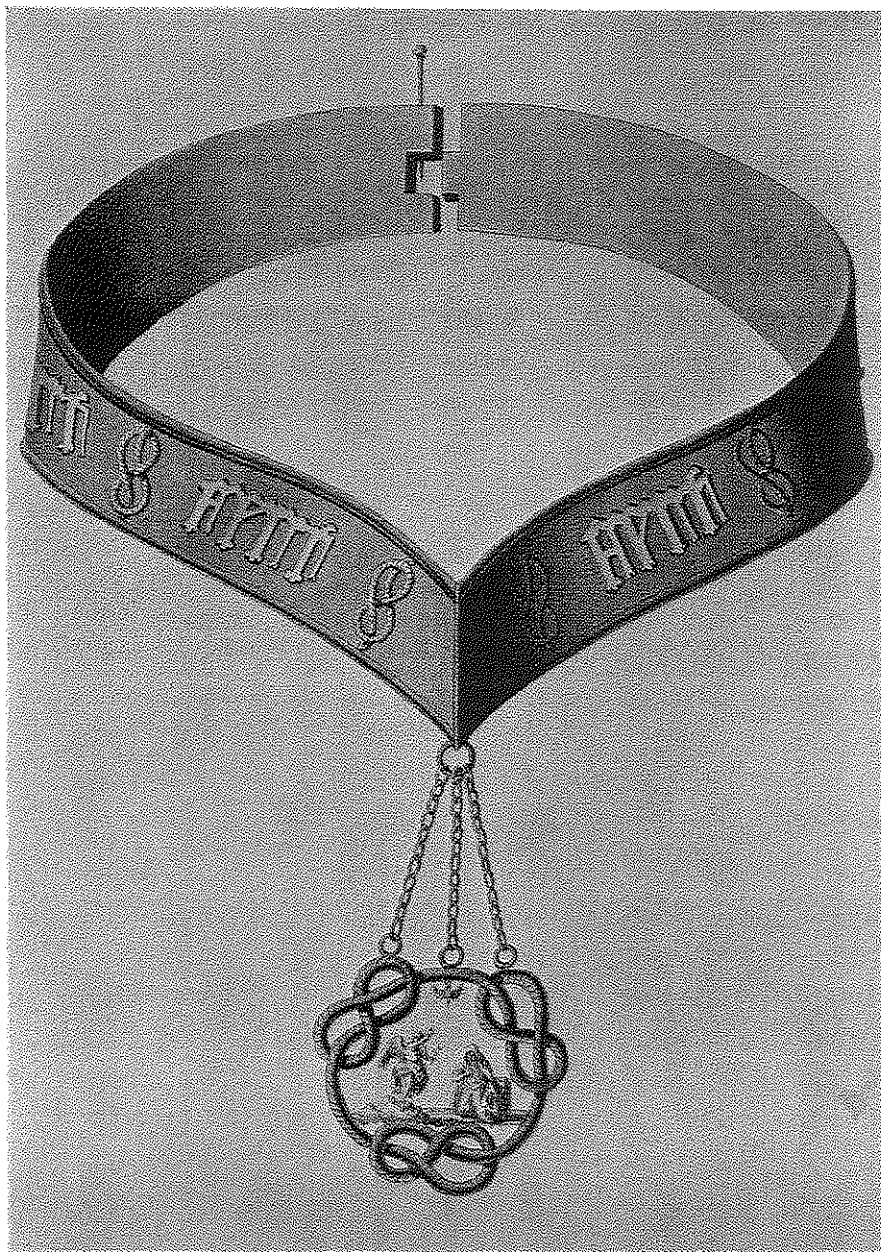
I primi Collari quali risultano dalle antiche cronache.

(Dal ms. del Cigna-Santi: *Dell'Ordine Supremo di Savoia* - 4 gennaio 1784 - Tavola I, ms. conservato nell'Abazia di Altacomba fino al 1792).



TAV. III

Altro modello di Collare antico.
(Dal ms. del Cigna-Santi - Tav. II).



TAV. IV

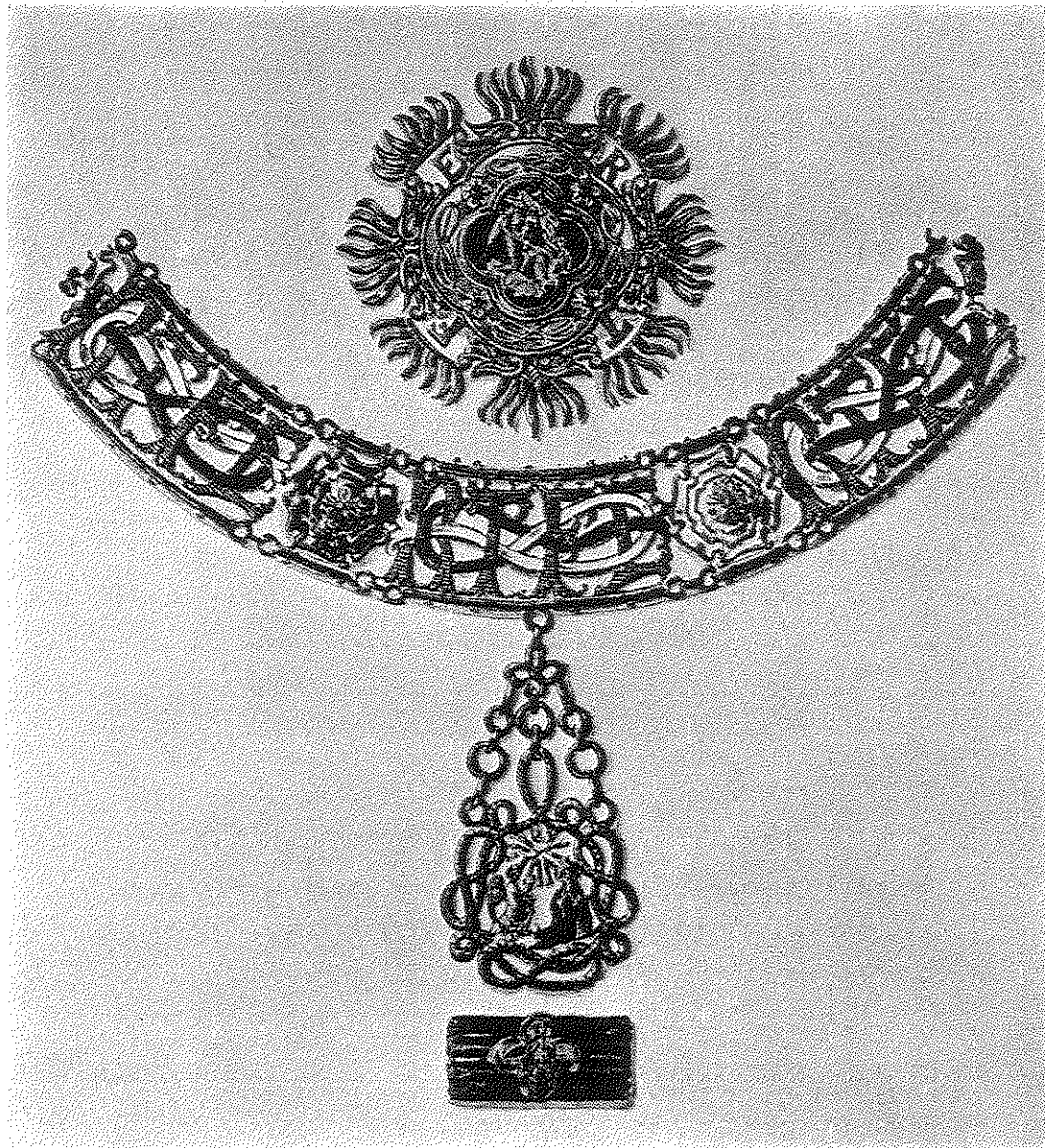
Il piccolo Collare ordinato da Carlo Emanuele I.
(Dal ms. del Cigna-Santi - Tav. III).



TAV. V

Il Collare con la divisa FERT.

Dalle cronache di J. Servion, pubblicate da F.E. Bollati, Torino 1879; riprodotto da Maria José di Savoia, Amedeo VI e VII di Savoia. Ed. Arnoldo Mondadori, Milano 1956, pag. 169.



TAV. VI

Collare, placca, nastrino dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, nella foggia odierna.
(Da Domenico Guadagnini, Storia degli Ordini, Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia, 1925).



TAV. VII

Costume del Cancelliere dell'Ordine e Vescovo, colla gran cappa e col « capperone » di cambellotto di seta bianca, ordinato dal Duca Carlo; il Collare è sostituito da un nastro azzurro, privilegio degli Ufficiali dell'Ordine.

(Dal ms. del Cigna-Santi, Tav. IX).



TAV. VIII

Cavaliere col costume prescritto da Carlo Emanuele I col manto e il cappello usati per la prima volta nella festa dell'Annunziata nel 1649.

(Dal ms. del Cigna-Santi - Tav. X).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

1. Almanacco di Gotha 1786-1943, Gotha, Justus Perthes Ed.
2. Almanacco Reale 1780-1941, Ed. Onorato Derossi, Torino.
3. Annuario diplomatico del Regno d'Italia per cura del Ministero degli Affari Esteri, 1909-'26-'31, Tip. Ippolito Sciolla, Roma.
4. Archivio Provana di Collegno, *Serie dei Cavalieri dell'Annunziata tolta dal Cigna-Santi e continuata dipoi secondo i Calendari generali del Regno*, ms.
5. LORENZO BORDONI, *Memorie ms. che possono servire alla Storia dell'O.S. SS.A. (fino al 1771)*, Biblioteca Reale, Torino.
6. Calendario per la R. Corte, Torino, Stamperia Reale, 1782-1798.
7. Calendario di Corte, Torino, id., 1832-1848.
8. Calendario Reale, Tip. Stamperia Reale e V. Bona, Tip. di Sua Maestà, Torino, 1815-1911.
9. FRANÇOIS CAPRE, *Catalogue des chevaliers du Collier de Savoie dit de l'Annonciade*, Turin MDCLIV (fino alla 5ª creazione di Carlo Emanuele II del 28-7-1853. Francesco Doria marchese di Dolceacqua).
10. CHIANALE e NICOLINI, *Serie dei cavalieri e ufficiali dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata dal MDCCCXLVII ai nostri tempi*, Torino, Tip. Pignatti e Carena 1842 (fino alla 6ª creazione di Vittorio Amedeo II, 1698; Ercole Giuseppe Turinetti marchese di Priéro).
11. LUIGI CIBRARIO, *Statuts et Ordonnances du très noble Ordre de l'Annonciade, suivies du Catalogue des Chevaliers*. Ristampa per ordine di S. M. il Re Carlo Alberto, Torino 1843 (fino alla 14ª creazione di Re Carlo Alberto il 25-3-1840, cavaliere Cesare di Saluzzo).
12. V. A. CIGNA-SANTI, *Storiografo dell'Ordine. Serie cronologica dei Cavalieri dell'Ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare, indi della SS. Nunziata*. Torino, Stamperia Reale MDCCLXXXLI (fino alla 4ª creazione di Vittorio Amedeo III il 17-11-1785, Giuseppe Antonio di Bernezzo).
13. AMÉDÉ DE FORAS, *Armorial et nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie*. Grenoble, Typ. E. Allier, Ed. 1863.
14. FRANCESCO GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*. Pinerolo. Tip. Chiantore e Mescarelli, 1911.
15. POMPEO LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano, 1819.
16. DINO MURATORE, *Les origines de l'Ordre du Collier de Savoie, dit de l'Annonciade*, in « Archives Héraldiques Suisses » 1909, 5, 59, 1910, 5, 72, (con molti antichi disegni).
17. PALMAVERDE, *Giornale storico-statistico-giudiziario-amministrativo*. Tip. Fontana, Torino, 1722-1888.
18. VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*. Milano 1928.

TAVOLE A COLORI

- I - Stemma reale d'Italia col Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.
- II - I primi Collari quali risultano delle antiche Cronache (dal ms. del Cigna-Santi. tav. I).
- III - Il Collare antico (id., tavola II).
- IV - Il piccolo Collare ordinato da Carlo Emanuele I (id., tavola III).
- V - Il Collare colla divisa FERT (dalle Cronache del Servion, vedi Maria José di Savoia, *Amedeo VI e Amedeo VII di Savoia*. Ed. Mondadori, 1956).
- VI - Il Collare e la placca dell'Ordine, nella foggia odierna.
- VII - Costume del Cancelliere dell'Ordine e Vescovo colla gran cappa e col "capperone" di cambelotto di seta bianca, ordinato dal Duca Carlo; il collare è sostituito da un nastro azzurro, privilegio degli Ufficiali dell'Ordine (dal ms. del Cigna-Santi).
- VIII - Cavaliere col costume prescritto da Carlo Emanuele I Duca di Savoia, col manto dell'Ordine, 1649 (dal ms. del Cigna-Santi).
- IX - Costume del Re d'Armi, Ufficiale dell'Ordine (dal ms. del Cigna-Santi) secondo gli Statuti di Emanuele Filiberto.
- X - Francesco Villa, marchese di S. Michele, conte di Monte Obizzo, col manto dell'Ordine, 1602. Quadro nella Pinacoteca Nazionale di Ferrara; fot. Fotopast, Bologna.
- XI - Augusto Manfredo Scaglia conte di Verrua e marchese di Tronzano (col piccolo e il gran Collare), 1619. Quadro nel palazzo Fracassi di Torre Rossano a Cherasco; fot. Novara, Bra.
- XII - S. M. Carlo Emanuele III Re di Sardegna, XVIII Gran Maestro (quadro nel Palazzo Reale di Genova).
- XIII - La "Grand'Arme" usata da S. M. Carlo Alberto Re di Sardegna, XXIII Gran Maestro col Gran Collare della SS. Annunziata (da: Chianale e Niccolini, *Serie dei Cavalieri e Ufficiali dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata*).
- XIV - La "Grand'Arme" usata da S. M. Vittorio Emanuele II a S. M. Umberto II Re d'Italia, XXVII Gran Maestro dell'Ordine S. della SS. A. (dell'*Elenco ufficiale della nobiltà italiana*. Roma 1933).

INDICE

Dedica	<i>pag.</i>	4
Parole di S. S. Pio XII a S. M. il Re d'Italia		5
Prefazione		7
L'Ordine Supremo della SS. Annunziata		9
La fondazione dell'Ordine. I primi 15 Cavalieri		11
La data di fondazione		15
Carattere cavalleresco, militare e religioso dell'Ordine		19
Gli statuti		23
Il collare dell'Ordine		31
L'Ordine Supremo nella sua storia secolare		35
Fonti e bibliografia		41
Elenco delle illustrazioni		43

L'Autore ringrazia gli Enti, le Biblioteche,
gli Archivi, gli studiosi che hanno facilitato
le sue ricerche e hanno fornito materiali illustrativi
per la presente pubblicazione, e in particolare gli amici
Francesco Cognasso e Giacomo Bascapé.

Le fotografie furono eseguite da Rampazzi di Torino,
dalla Ditta "Novara" di Bra, da Fotopast di Bologna,
L. Gasparini, Genova.

•
Clichés dell'Unione Zincografi.

•
Finita la stampa alla Rizzoli Grafica.
Milano, 25 marzo 1963. Festa della SS. Annunziata.